Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — **Roma — Venerdì, 16 marzo** — **Numero 63**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

Abbonamenti
In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 22: semestre L. 12: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 26: » » 15: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni
Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1889 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduti gli articoli 141, 144, 145, 146 e 147 del testo unico delle disposizioni di legge per le ferrovie concesse all'industria privata, le tranvie a trazione meccanica e gli automobili, approvato con R. decreto 9 maggio 1912, n. 1447.

Veduta la domanda in data 17 aprile 1916, presentata dalla Società anonima per le ferrovie sussidiate,

per essere autorizzata ad applicare sulla linea Bari-Locorotondo, da essa esercitata, l'esercizio economico per i trasporti di viaggiatori, bagagli, cani e biciclette;

Considerato che venne concordata con la Società suddetta la somma di L. 567.477,11, al netto della tassa erariale e della tassa e soprattassa di bollo, da assumersi come prodotto consolidato, oltre il quale spetta allo Stato la compartecipazione del 10 0[0, ai sensi del comma *a*) dell'articolo 147 del citato testo unico;

Ritenuto che l'esercizio sarà continuato con quattro coppie di treni e limitato a tre, ove gli enti locali non mantenessero il sussidio stabilito per la quarta coppia;

Ritenuto che per la linea ferroviaria suddetta non esiste possibilità di concorrenza con le ferrovie dello Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto con il ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Società anonima per le ferrovie sussidiate è autorizzata ad applicare l'esercizio economico sulla linea Bari-Locorotondo, per il trasporto dei viaggiatori, dei bagagli, dei cani e delle biciclette.

Art. 2.

Ai trasporti, che si effettueranno sotto il regime economico, l'imposta erariale, stabilita dalle leggi 6 aprile 1862, n. 542, e 14 giugno 1874, n. 1745, sarà applicata in ragione del 2 0[0.

Art. 3.

Le tariffe e condizioni da applicarsi ai trasporti di cui sopra risultano dagli allegati *A*, *B* e *C*, annessi alla citata istanza della Società, e l'attivazione dello esercizio economico in oggetto decorrerà dal quindicesimo giorno dalla pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale*.

Art. 4.

L'esercizio economico in oggetto, in base alle disposizioni legislative in vigore, è accordato senza pregiudizio delle facilitazioni che alla Società suddetta possano derivare dall'applicazione delle disposizioni portate dal Nostro decreto 3 settembre 1916, n. 1126, nei modi e per il tempo in cui esso avrà efficacia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — BONOMI — CARCANO.

isto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 400 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1916-917 è istituito il capitolo n. 121-*quater* « Compensi al personale di ruolo dell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette per lavori straordinari relativi all'applicazione delle imposte istituite in dipendenza dello stato di guerra » con lo stanziamento di lire cinquecentomila (L. 500.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 408 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento dei poteri straordinari per la guerra;

Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quelli per la guerra e per le colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Lo stanziamento del capitolo 99-*quater* « Spese per

le truppe metropolitane distaccate in Tripolitania ed in Cirenaica, ecc. » dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario, 1916-917 è aumentato della somma di lire settemilioni (lire 7.000.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — MORRONE — COLOSIMO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 413 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge del 22 maggio 1915, n. 671, che conferisce al R. Governo eccezionali poteri;

Visto il R. decreto in data 21 gennaio 1915, n. 29;

Visto il decreto Luogotenenziale n. 964, del 20 giugno 1915;

Sulla proposta del ministro della marina, di concerto con quelli della guerra e del tesoro;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dalla data della pubblicazione del presente decreto la Commissione di requisizione istituita col R. decreto 21 gennaio 1915, n. 29, nel determinare il compenso giornaliero di requisizione per i motoscafi, si atterrà alla seguente formula:

$$Y = \frac{V}{1800} + 6$$

dove Y è il compenso giornaliero in lire italiane e V rappresenta il valore del motoscafo, comprese dotazioni ed accessori, stabilito all'atto della requisizione.

Art. 2.

Qualora il motorista fosse sostituito da un militare, il compenso giornaliero sarà determinato in base alla seguente formula:

$$Y = \frac{V}{2200}$$

In tal caso resteranno a carico dell'Amministrazione requirente la manutenzione ordinaria e la responsabilità per l'esercizio del motoscafo.

Art. 3.

Agli effetti della determinazione del compenso di requisizione e della indennità da corrispondersi in caso di perdita, il valore del motoscafo all'atto della requisizione verrà determinato dalla Commissione di requisizione in base al prezzo originale di costruzione, tenendo conto del deperimento per età e per uso e delle eventuali migliorie o modificazioni che vi fossero state apportate.

Art. 4.

Contro la determinazione del valore di requisizione e della misura del compenso è ammesso ricorso con le norme stabilite dall'art. 7 del decreto Luogotenenziale n. 964, del 20 giugno 1915.

Art. 5.

I contratti di noleggio e di requisizione-noleggio dei motoscafi attualmente in vigore, nei quali venne determinata la durata del noleggio, non subiranno variante fino a quando non sia trascorso tale periodo di tempo.

Se invece nei contratti non fu stabilita alcuna durata, i motoscafi noleggiati s'intenderanno requisiti e per essi sarà applicato il disposto dei precedenti articoli 1 e 2, a decorrere dal decimo giorno della pubblicazione del presente decreto.

Art. 6.

Il compenso di cui agli articoli 1 e 2 verrà senz'altro applicato ai motoscafi requisiti per i quali non sia stato ancora stabilito il compenso da corrispondersi.

Art. 7.

Sono applicabili per la requisizione dei motoscafi tutte le disposizioni in vigore per la requisizione dei piroscafi, in quanto non siano modificate dal presente decreto.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CORSI — MORRONE — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 376

Decreto Luogotenenziale 11 febbraio 1917, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Andorno (Novara) di applicare la tassa di esercizio nella misura massima di L. 1200, dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra.

N. 377

Decreto Luogotenenziale 11 febbraio 1917, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Sesto Fiorentino (Firenze) di applicare la tassa di esercizio nella misura massima di L. 2000 dal 1° gennaio 1917 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra.

N. 378

Decreto Luogotenenziale 11 febbraio 1917, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Ficarolo (Rovigo) di applicare la tassa di esercizio nella misura massima di L. 2000 del 1° gennaio 1917 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, in udienza del 15 febbraio 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Sansepolcro (Arezzo).

ALTEZZA!

Mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Sansepolcro.

Tale provvedimento è necessario per dar tempo alla gestione straordinaria di condurre a termine la iniziata organizzazione dei servizi pubblici e la sistemazione finanziaria per la quale è ancora in corso la compilazione del bilancio preventivo del corrente esercizio.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto in data 9 novembre 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Sansepolcro, in provincia di Arezzo;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Sansepolcro è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, in udienza del 15 febbraio 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Stilo (Reggio Calabria).

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale lo unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Stilo per dar luogo alla gestione straordinaria di condurre a termine la iniziata riorganizzazione dei servizi pubblici e di attuare i progetti di importanti opere pubbliche in corso.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 9 novembre 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Stilo, in provincia di Reggio Calabria;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Stilo è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

COMUNICATO.

Con decreto Luogotenenziale del 15 febbraio 1917, n. 101, registrato dalla Corte dei conti il 3 corrente, al reg. 3, f. 1091, il confine sud-est del comprensorio del Consorzio speciale per la bonifica del bacino di Reghena, con sede in Portogruaro, è stato esteso fino alla strada insommergibile del Diesime.

Resta quindi inclusa nel territorio consorziale tutta la zona di terreno per ettari 40,915 compresa fra la detta strada e l'antico confine del comprensorio consorziale.

FERROVIE DELLO STATO

Direzione generale (Servizio ragioneria)

ESERCIZIO 1916-1917

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

21ª decade - dal 21 al 31 gennaio 1917.

	RETE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	14,128 (1)	14,079 (1)	+ 44	28	28	—	608	608	—
Media	14,114	14,060	+ 54	28	28	—	608	608	—
Viaggiatori	11,000,000 —	9,430,693 33	+ 1,569,306 67	40,000 —	7,429 03	+ 32,570 97	30,000 —	53,585 54	— 23,585 54
Bagagli e cani	180,000 —	159,282 66	+ 20,717 34	600 —	358 66	+ 241 34	—	—	—
Merci a G. V. e P. V. acc.	7,000,000 —	4,288,488 30	+ 2,711,511 70	40,000 —	5,504 47	+ 34,495 53	10,000 —	14,506 07	— 4,506 07
Merci a P. V.	11,660,000 —	9,694,645 76	+ 1,965,354 24	39,400 —	7,220 16	+ 32,179 84	—	—	—
Totale	29,840,000 —	23,573,110 05	+ 6,266,889 95	120,000 —	20,512 32	+ 99,487 68	40,000 —	68,091 61	— 28,091 61

Prodotti complessivi dal 1° luglio 1916 al 31 gennaio 1917.

	RETE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Viaggiatori	191,300,000 —	142,015,606 35	+ 49,284,393 65	280,300 —	99,752 86	+ 180,547 14	1,101,700 —	1,150,590 04	— 48,890 04
Bagagli e cani	4,047,000 —	3,462,384 91	+ 584,615 09	7,850 —	4,188 26	+ 3,661 74	—	—	—
Merci a G. V. e P. V. acc.	145,585,000 —	73,016,645 85	+ 72,568,354 15	334,100 —	87,925 52	+ 246,174 48	284,800 —	297,884 68	— 13,084 68
Merci a P. V.	234,752,000 —	183,625,463 23	+ 51,126,536 77	307,250 —	116,427 27	+ 190,822 73	—	—	—
Totale	575,684,000 —	402,120,100 34	+ 173,563,899 66	929,500 —	308,293 91	+ 621,206 09	1,386,500 —	1,448,474 72	— 61,974 72

PRODOTTO CHILOMETRICO DELLA RETE.

	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Della decade	2,112 86	1,674 50	+ 438 36
Riassuntivo	40,788 15	28,600 29	+ 12,187 86

(1) Esclusi: la linea Cerignola stazione-città, ed i tronchi confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 16 marzo 1917, in L. 146,58.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 15 marzo 1917, da valere per il giorno 16 marzo 1917.

Franchi	134 79 1/2
Lire sterline	37 51
Franchi svizzeri	155 64
Dollari	7 89
Pesos carta	3 44
Lire oro	141 50

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 15 marzo 1917.

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15,10.

MELODIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Messaggio del ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Legge un messaggio del ministro dell'interno, il quale trasmette copia della relazione presentata dalla Giunta municipale di Napoli sui lavori compiuti nel 1915 per il risanamento di quella città ed una copia della relazione dell'Ispettorato del tesoro sullo stesso argomento.

Per la morte del senatore Martuscelli.

PRESIDENTE. Compie il doloroso ufficio di annunciare al Senato la morte avvenuta ieri del senatore Martuscelli, il quale ha espresso il desiderio di non essere commemorato. Non resta quindi che mandare il compianto del Senato alla di lui memoria. (Bene).

LEVI ULDERICO. Senza contravvenire alla volontà del defunto, prega di mandare le condoglianze alla famiglia.

TAMI. Si associa alla proposta del senatore Levi.

PRESIDENTE. Non mancherà di dar corso alla proposta, che è certamente approvata dal Senato. (Approvazioni).

Per lo svolgimento di una interpellanza.

MORRONE, ministro della guerra. Propone che sia svolta nella seduta di martedì della prossima settimana, l'interpellanza presentata dal senatore Muratori sull'ammissione nell'esercito italiano di due sudditi prussiani.

Il Senato consente.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Protezione ed assistenza degli orfani della guerra ». (N. 318).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri fu approvato l'art. 32.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Legge l'art. 33 e il seguente emendamento proposto dal senatore Carlo Ferraris:

« È abrogata la prima parte del comma 1° del decreto Luogotenenziale 13 giugno 1914, n. 873.

« Con l'entrata in vigore della presente legge il reddito netto dei fondi, di cui nella seconda parte del comma 1° e nel comma 2° del predetto decreto Luogotenenziale 13 giugno 1915, sarà esclusivamente devoluto all'assistenza degli orfani della guerra.

« Resta fermo però l'obbligo, ecc. *Il resto come nell'articolo, ma sopprimendo l'ultimo comma* ».

POLACCO. Sente una vera ripugnanza nel vedere comunque toccati gli assegni dotalizi, per quanto si debba riconoscere che la Commissione senatoriale abbia fatto del suo meglio per rendere meno grave l'attentato a questa forma di beneficenza. Il ministro dichiarò che era molto esitante a manomettere tali redditi, ma che vi si era indotto per l'entità del patrimonio e perchè nessuna protesta era stata fatta contro il decreto Luogotenenziale 13 giugno 1915.

Crede che tali ragioni non valgano a giustificare i provvedimenti. La cospicuità del patrimonio dovrebbe anzi essere di ritegno per l'impiego di esso ad altri fini, mentre d'altra parte molti enti si commossero, quando fu emanato il decreto Luogotenenziale. Se la loro protesta non fu fatta pubblica e non trascese in vera agitazione, fu atto di vero patriottismo in questo periodo di guerra.

Ritiene provvido che si voglia pensare in genere a tutti i danni della guerra; ma crede che non si abbia diritto di sopprimere le dotazioni, perchè questa forma di beneficenza non appartiene a quelle che non rispondono più ai fini per cui furono costituite.

Ricorda una relazione del senatore Sacchetti a un Congresso di Venezia, nella quale egli concluse col voto che le istituzioni dotalizie fossero conservate per utilità delle donne povere e per l'avvenire della famiglia.

Anche nella relazione della Commissione speciale si riconosce che l'istituto delle doti non è nè antiquato nè inutile.

Le obbiezioni mosse, si possono facilmente ribattere: perchè non è affatto vero che si incoraggino in tal modo nozze inconsulte, le quali accadono piuttosto in ceti che non ricorrono alle doti dei poveri; e nemmeno è giusto dire che il provento della dote venga consumato in vestiti o in banchetti di nozze, mentre il più delle volte serve a provvedere alla sposa quel piccolo corredo che le è indispensabile, e rialza un po' la sua dignità.

Le istituzioni dotalizie sono inoltre provvide contro l'eventualità di prole illegittima, e in ciò concordano con lo spirito di tutta la nostra legislazione nella quale si è sempre cercato di evitare le nascite illegittime.

Pur trattandosi di legislazione di guerra, crede illegale l'invertire l'uso delle doti a scopi tanto diversi, che vanno a favorire persino figli adulterini.

Non si ha il coraggio di condannare l'istituto delle fondazioni sodalizie alla morte, e lo si condanna ad uno stato catalettico.

Preferisce, come più franca, l'azione legislativa del 1907 per la quale in Sicilia furono devolute le doti a vantaggio delle istituzioni ospitaliere.

Ma tra il caso del 1907 e il caso di oggi vi è questa sostanzia

differenza: che allora si trasformarono i redditi dotali da una in altra Opera pia, oggi invece si trasformano a soddisfacimento di un puro e semplice obbligo di Stato.

Preso questo indirizzo, domani potremo vedere minacciate nelle loro rendite altre pie fondazioni; e deviati i redditi destinati ad altri bisogni dello spirito umano, come quelli delle accademie scientifiche e letterarie, sia sotto l'impulso di nobili sensi, sia per folate partigiane od anche settarie.

Il ministro ha manifestato i suoi scrupoli e dubbi circa il finanziamento dell'Opera per gli orfani, se ad essa non si devolverà la rendita delle doti. Ma un fatto nuovo è intervenuto, del quale si è avuto ieri comunicazione dall'onorevole Dallolio, sottosegretario di Stato alle armi e munizioni, e cioè l'annuncio del concorso sicuro e larghissimo della classe industriale a questa grande Opera di pietà e di dovere nazionale.

Il problema si presenta pertanto diverso da prima dinanzi alla Camera e dinanzi al Paese.

Conclude dichiarando, per le ragioni già espresse, di sottoscrivere agli emendamenti dell'on. Carlo Ferraris. (Approvazioni).

FERRARIS CARLO. Svolge il suo emendamento. Ringrazia il senatore Polacco che ha integrato sotto l'aspetto giuridico il discorso dell'oratore pronunciato, in sede di discussione generale, sotto il punto di vista demografico e finanziario.

Ribatte le due obbiezioni del ministro. In primo luogo luogo l'oratore non ha mai esagerato l'influenza delle istituzioni dotali; ma trova ingiusto che venga soppresso anche questo cespite che può favorire l'aumento delle nascite legittime.

Ribatte anche la seconda obbiezione d'ordine finanziario. È vero che occorre battere alle porte del Tesoro; ma il progetto dichiara appunto che lo Stato assume la tutela degli ofani di guerra, e con pari solennità il Governo ha dichiarato che per gli orfani non lesinerà il danaro.

Invece con l'art. 33 si induce lo Stato ad usurpare i redditi destinati ai poveri e si creano le orfane del matrimonio per soccorrere gli orfani della guerra. (Bene).

È anche inconcepibile che contro i provvedimenti dei prefetti sulla destinazione dei redditi dotali, sia ammesso soltanto il ricorso al Re in via straordinaria, e non i ricorsi ordinari di giustizia amministrativa.

Avendo formulato il suo emendamento in ordine al decreto Luogotenenziale 13 giugno 1915, spiega la formula dell'emendamento stesso.

Conclude raccomandando il suo emendamento alla benevolenza del Senato.

PRESIDENTE. Annunzia che il senatore Placido ha proposto un emendamento così concepito: « Propongo che le ultime parole del 1° comma dell'art. 33 siano modificate nella seguente maniera: « e per gli Istituti di beneficenza riguardanti l'infanzia abbandonata ».

PLACIDO. Dà ragione del suo emendamento, il quale ha lo scopo di chiarire il concetto che inspira l'ultimo comma dell'art. 33.

CHIMIRRI, relatore. Personalmente divide l'opinione del senatore Ferraris Carlo, ed approverebbe l'emendamento da lui proposto; ma deve esporre al Senato tali ragioni, che se hanno convinto lui, impenitente in questa questione, varranno a convincere anche l'assemblea.

Innanzi tutto, rileva che la questione è già pregiudicata in forza di una legge che è in via d'esecuzione.

Le obbiezioni che si muovono oggi allo disposizioni dell'art. 33, dovevano essere fatte contro il decreto Luogotenenziale 13 giugno 1915, all'ombra del quale sono già sorti molti nuovi istituti.

L'art. 33 non fa che una migliore inversione di una cosa già avvenuta, giacchè, invece di fare un'inversione perpetua, ne fa una temporanea.

E ricorda che tale inversione era già stata proposta nel disegno di legge presentato dall'on. Salandra.

Accenna alla discussione avvenuta su questo argomento in seno alla Commissione dell'altro ramo del Parlamento, ed afferma che le disposizioni dell'art. 33 furono ammesse dopo maturo esame.

Ricorda anche la lotta che egli ebbe a sostenere nella discussione sul disegno di legge per le istituzioni di pubblica beneficenza nel 1890. Egli allora difese i lasciti dotalizi e li salvò.

Oggi è convinto che difenderli non potrebbe che arrecare danno.

Osserva che nell'art. 33 v'erano cose gravi che non si vedevano a prima vista e la Commissione speciale del Senato ha ottenuto di eliminarle.

Nel naufragio dei redditi dotalizi ha salvato quanto poteva salvare; essa accetta quel che resta, perchè il provvedimento è temporaneo; e, dopo un certo periodo di tempo, i redditi dotalizi torneranno alla primitiva loro destinazione.

Bisogna combattere la tendenza a provvedere ai bisogni della beneficenza con la carità degli altri.

Ora l'art. 33 dà agli orfani di guerra gli Istituti dotali come un premio di assicurazione, e li salva dalla confisca.

Concludendo dice che questo disegno di legge fa opera buona, e l'accordo intervenuto fra il Governo e la Commissione speciale ne assicura l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento. Conviene accettare il bene, non potendosi ottenere il meglio.

Dichiara infine di non potere accettare l'emendamento proposto dal senatore Placido, perchè lo ritiene superfluo.

CAVASOLA. Ha chiesto di parlare, perchè crede suo dovere di assicurare il Senato della sua completa libertà, rispetto al voto da dare sulle destinazioni dei beni dotali, e per rivendicare la propria libertà, poichè il decreto Luogotenenziale 13 giugno 1915 porta anche la sua firma.

Da ciò non si sente obbligato alla destinazione dei lasciti dotali per un tempo determinato in favore dell'infanzia abbandonata. Il decreto Luogotenenziale fu emesso in conformità alla legge 22 maggio 1915, e non ha mai avuto la facoltà d'invertire la destinazione dei redditi delle opere di beneficenza o di modificarne l'essenza o la finalità.

Dissente quindi dall'affermazione fatta dal relatore, in quanto che oggi non sussiste che i redditi delle opere pie sieno definitivamente vincolati all'infanzia abbandonata.

Rispetto alla propria libertà di voto, dice che, astraendo da qualunque questione di principio o di teorica astratta, le condizioni di fatto, di ambiente e di tempo, in cui oggi si discute la questione, sono molto diverse da quelle, nella quale essa si presentava al 13 giugno 1915. Ora si tratta di provvedere all'assistenza degli orfani di guerra.

La proposta non ha oggi altro valore che quello di un espediente del tesoro per due milioni e poco più. Accetterebbe per minor male, il vincolo delle rendite, ma in certe questioni bisogna essere radicali. È lo Stato che deve pagare; quindi aderisce alla tesi sostenuta dal senatore Polacco; nè il solo timore di un voto diverso dell'altro ramo del Parlamento deve trattenere dal votare secondo la propria coscienza. (Approvazioni).

ORLANDO, ministro dell'interno. Si rimette al Senato per lo emendamento del senatore Placido e riconosce che il senatore Cavasola è libero oggi di votare come crede; ma dalla firma da lui apposta al decreto Luogotenenziale, può trarre la conseguenza che il rispetto alla intangibilità dei cespiti dotali non fu assoluto neppure pel senatore Cavasola.

Osserva che si tratta di sola differenza di tempo tra la disposizione del decreto Luogotenenziale e quella del progetto in discussione. È una via conciliativa, di mezzo termine, che non pregiudica nulla. Ed ha in questo il conforto del voto del Senato, che nel 1907 approvò l'art. 19 del progetto di legge per l'assistenza agli esposti ed all'infanzia abbandonata, nel quale articolo si chiamavano a concorrere nella spesa, proporzionalmente, le istituzioni dotali. Anzi l'Ufficio centrale del Senato in quella occasione proponeva una misura radicale: la inversione definitiva di quelle istituzioni; ma questa proposta radicale non fu accolta. Il progetto non diventò

legge per la mancata approvazione dell'altro ramo del Parlamento, ma il voto del Senato gli è di conforto, lo ripete, nella presente discussione.

Risponde al senatore Polacco che la beneficenza dotalizia, messa in rapporto al complesso globale delle varie forme di beneficenza, risulta tra le più trascurabili, tra le minime, mentre la beneficenza globale per l'infanzia è di 21.800.000 lire e viene subito dopo alla beneficenza ospitaliera.

Rileva che non è esatto dire che la beneficenza dotalizia venga sospesa per 20 anni; la disposizione vuole che i redditi ritornino alle istituzioni dotalizie a mano a mano che cesserà il bisogno; prende impegno di disciplinare tale ritorno nel regolamento.

Disse che lo Stato sente il suo dovere verso gli orfani della guerra; ma, per quanto possano provvedere le finanze, è sempre bene che vi contribuiscano i due milioni delle istituzioni dotalizie.

Crede che se il Senato interpreterà il pensiero dei fondatori che tali forme di beneficenza preferirono, e se si potesse chiedere loro se approverebbero che i loro patrimoni contribuiscano a favore degli orfani di guerra, quei morti risponderebbero affermativamente. (Approvazioni vivissime).

CAVASOLA. Ha chiesto la parola per una mozione d'ordine e rileva che, votando la prima parte dell'emendamento dell'on. Ferraris Carlo, si voterebbe per una cosa completamente estranea al progetto in discussione.

ORLANDO, ministro dell'interno. Propone che l'emendamento del senatore Ferraris Carlo sia votato per divisione.

FERRARIS CARLO. Dichiara di ritirare la prima parte dell'emendamento. Mantiene la seconda.

PRESIDENTE. Il Governo e la Commissione non accettano la seconda parte del detto emendamento.

La pone ai voti; non è approvata.

PLACIDO. Ritira il suo emendamento.

Si pone ai voti il primo comma e il complesso dell'art. 33 che è approvato.

PRESIDENTE. Ricorda che ieri fu votato l'art. 31 con riserva sullo stanziamento dei fondi, riguardo all'emendamento presentato dal senatore Ferraris Carlo all'art. 33.

FERRARIS CARLO. Ora che è stato respinto l'emendamento all'art. 33, non ha più ragione di essere la riserva all'art. 31.

PRESIDENTE. Allora pone ai voti le parole dell'art. 31 non votate ieri e cioè « è iscritta la somma di un altro milione ».

(È approvato).

POLACCO. All'art. 34. Svolge il seguente emendamento:

« Le Congregazioni di carità, le quali, ecc. (soppresse le parole: delle città con una popolazione superiore a 200,000 abitanti) ».

CHIMIRRI, relatore. La cifra di 200.000 abitanti aveva ragione di essere per la sua connessità con l'altra cifra di 1.000.000 di lire di reddito netto del patrimonio dedicato all'assistenza degli orfani. Prega perciò l'on. Polacco di non insistere sull'emendamento.

POLACCO. Non insiste.

Posto ai voti, l'art. 34 è approvato.

ORLANDO, ministro dell'interno. All'art. 35 ne propone la soppressione, perchè l'articolo aveva ragione di esistere quando si trattava della inversione delle doti famigliari a beneficio degli orfani; ma poichè di ciò non si tratta più e poichè delle altre istituzioni ivi accennate non vi è quasi più traccia, l'articolo ha perduto ogni importanza.

CHIMIRRI, relatore. Consente alla soppressione dell'art. 35.

Messo ai voti l'art. 35 non è approvato, quindi è soppresso.

Presentazione di disegni di legge.

MORRONE, ministro della guerra. Presenta alcuni disegni di legge per conversione in legge di decreti Luogotenenziali.

MEDA, ministro delle finanze. Presenta i seguenti disegni di legge, già approvati dalla Camera dei deputati:

Soppressione delle Direzioni compartimentali del catasto;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 12 settembre 1915, n. 1442, riguardante provvedimenti a favore degli agenti della riscossione delle imposte dirette durante lo stato di guerra.

Ripresa della discussione.

Gli articoli 36, 37, 38 e 39 sono approvati senza discussione.

TAMI. All'art. 40, chiede uno schiarimento sulla portata dell'appello della Corte dei conti, contro il decreto del ministro dell'interno che approva i bilanci e i conti dei Comitati provinciali

Rileva che i bilanci non vengano esaminati dalla Corte dei conti.

Vorrebbe che nel regolamento fosse indicato il termine per l'appello e vi fosse una parola riguardo alla responsabilità degli amministratori.

ORLANDO, ministro dell'interno. In seguito all'osservazione del senatore Tami, crede opportuno che così sia emendato il secondo comma dell'art. 40: « Per quanto riguardo i conti è dato appello alla Corte dei conti contro il decreto del ministro dell'interno, secondo le norme che saranno emanate con regolamento ».

CHIMIRRI, relatore. Accetta.

L'art. 40, così emendato, è approvato.

Senza discussione si approva l'art. 41.

All'art. 42: la Commissione, d'accordo col ministro, ne propone la soppressione, aggiungendo invece all'art. 2 il seguente comma:

c) « Ai figli di quelli che sono divenuti inabili al lavoro, in seguito a lesioni o ad infermità incontrate per un fatto di guerra o, comunque, per servizio di guerra, purchè concepiti prima del fatto che ha prodotto l'inabilità del genitore, e siano da esso riconosciuti ».

(È approvato).

L'art. 43, con la sostituzione della parola « nazionale » all'altra « centrale » è approvato.

Senza discussione si approva l'art. 44.

ORLANDO, ministro dell'interno. All'art. 45 propone la soppressione del terzo capoverso che si ricollegava con l'art. 35, che è stato soppresso.

Propone poi di eliminare dal quarto comma dell'articolo la parola « centrale » e di sostituirvi l'altra « nazionale ».

L'art. 45, così emendato, è approvato.

PRESIDENTE. Annunzia che dai senatori Tittoni Tommaso, Bonasi, Vigoni Giulio, Bettoni, Malaspina, Levi Ulderico, Giunti, Valli e Conti è stato proposto il seguente articolo aggiuntivo:

« Per la protezione ed assistenza degli orfani di italiani che risiedevano all'estero o che si trovino essi stessi all'estero, sarà provveduto da disposizioni del regolamento per deferire a Comitati, da costituirsi presso le colonie italiane all'estero, le attribuzioni dei Comitati provinciali, ed ai RR. consoli quelle dei prefetti ».

TITTONI TOMMASO. L'articolo che egli propone, anche a nome di altri senatori, tende a rimediare ad una dimenticanza del disegno di legge, circa la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra residenti all'estero.

A tale uopo è necessario che l'azione dei Comitati provinciali sia sostituita da quella di altri enti da istituirsi sui luoghi, e da funzionari ivi residenti.

Propone poi, per ragioni di euritmia legislativa, che l'articolo aggiuntivo prenda il posto dell'articolo 45, dianzi votato, e il 45 assuma il numero 46; ciò che potrà farsi in sede di coordinamento.

ORLANDO, ministro dell'interno. Accetta con plauso la proposta del senatore Tittoni Tommaso, che colma una lacuna del disegno di legge.

È giusta l'assistenza e la protezione agli orfani di quei nostri concittadini, che hanno abbandonato le loro famiglie e i loro interessi all'estero per accorrere a difendere la patria. (Benissimo).

CHIMIRRI, relatore. Plaude anch'egli alla proposta del senatore Tittoni e dichiara a nome della Commissione di accettarla.

L'articolo aggiuntivo è approvato.

PRESIDENTE. Chiede alla Commissione, quando sarà in grado di presentare al Senato il coordinamento del disegno di legge.

CHIMIRRI, relatore. Dichiara che il coordinamento sarà pronto per sabato.

PRESIDENTE. Avverte che domani vi sarà riunione degli Uffici e la prossima seduta avrà luogo sabato alle ore 15.

La seduta termina alle ore 17.45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 14 marzo 1917

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del vice presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle ore 14.

BIGNAMI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Commemorazione.

THEODOLI, tributa un doveroso omaggio alla memoria del senatore marchese Luciano di Roccagiovine, che come agricoltore e come soldato fece grande onore al Paese ed all'esercito. Ne ricorda la instancabile operosità per il bene pubblico e le alte benemerenze civili.

Propone che siano inviate le condoglianze alla famiglia dell'estinto e che la Camera partecipi ai funerali di lui. (Vive approvazioni).

FEDERZONI, a nome della deputazione di Roma, si associa fervidamente alle nobili parole ed alla proposta dell'on. Theodoli. (Approvazioni).

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno, si associa in nome del Governo.

ALFIERI, sottosegretario di Stato per la guerra, si associa anche egli, ricordando i notevoli servizi del senatore di Roccagiovine, all'esercito ed in particolar modo all'arma di cavalleria (Approvazioni).

PRESIDENTE, interprete del sentimento della Camera, esprime vivi sensi di rimpianto per la morte del senatore di Roccagiovine, che spese la sua vita per il bene della patria (Vive approvazioni).

Mette a partito la proposta dell'on. Theodoli.

(È approvata).

Estrae a sorte la Commissione che, insieme con una delegazione della Presidenza, rappresenterà la Camera ai funerali del senatore Di Roccagiovine. Essa risulta composta degli onorevoli: Venzi, Loero, Basile, Giacobone, Arrivabene, Venino, Di Campolattaro, Vinaj.

Per due valorosi.

TOSTI DI VALMINUTA, certo d'interpretare il pensiero dei colleghi propone siano espressi vivi segni di ammirazione per il deputato Arrivabene, testè decorato con la medaglia d'argento al valore militare per il contegno tenuto nel comando di un gruppo di batterie della R. marina sull'Isonzo.

Tributa quindi ammirazione e rimpianto per la eroica morte del sottotenente di vascello Vito Nunziante, figlio del deputato, pure decorato con la medaglia d'argento, perito nel naufragio della *Regina Margherita*.

Propone d'inviare le condoglianze della Camera al collega Nunziante; egli e la famiglia ne trarranno conforto nello strazio sopportato con patriottica fierezza e rassegnazione (Vive approvazioni — Applausi).

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per la marina, in nome del Governo si associa nel tributare onore al valoroso deputato Arrivabene, che ha dato così belle prove di saldo carattere e di coraggio, come ufficiale della R. marina.

Si associa poi ai sentimenti espressi per la gloriosa morte di Vito Nunziante, cui vanno le commosse condoglianze e le orgogliose felicitazioni dei marinai italiani, di quei marinai che, al pari dei soldati delle trincee, lottano e muoiono al grido: « Avanti per l'Italia e per la civiltà! » (Vivi applausi).

PRESIDENTE, in nome della Camera si associa ai precedenti oratori nel rendere omaggio al valore dell'on. Arrivabene, il quale ha saputo dimostrare come i deputati sappiano alla loro opera politica congiungere una coraggiosa azione militare, e sappiano eroicamente combattere per le alte idealità della patria affermata col voto in Parlamento.

E si associa pure ai sentimenti espressi per la eroica morte di Vito Nunziante, ed alle proposte di manifestare il compianto della Camera all'on. Nunziante che, così duramente colpito per la perdita dell'unico figlio, avrà però il confortante orgoglio, di vedere continuato l'onore della famiglia con tanto sacrifizio. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi).

Pone a partito le proposte dell'on. Tosti di Valminuta.

(Sono approvate).

Notizie sulla salute del deputato Cugnolio.

DELLO SBARBA, prega la presidenza di assumere notizie sulla salute dell'on. Cugnolio che sa infermo, ed esprime auguri per la guarigione di lui.

PRESIDENTE comunica che la presidenza ha già assunto tali notizie ed è dolente di dichiarare che l'on. Cugnolio è affetto da grave polmonite.

Formula i più vivi voti per la guarigione dell'egregio collega (Approvazioni).

Interrogazioni.

CANEPA, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, e commissario generale per i consumi, all'on. Turati annuncia che per ogni Provincia un forno è stato autorizzato a produrre pane speciale per uso delle persone inferme.

TURATI è soddisfatto e ringrazia.

DALLOLIO, sottosegretario di Stato per le armi e le munizioni, all'on. Turati espone i provvedimenti adottati e quelli allo studio per la tutela delle donne e dei fanciulli negli stabilimenti ausiliari, e per una più razionale organizzazione del collocamento per il tempo presente e per il dopo guerra.

Assicura la Camera che questi importanti problemi d'ordine sociale stanno grandemente a cuore al Governo e formano obietto delle sue cure più costanti (Approvazioni).

TURATI, si augura che gli annunziati provvedimenti giungano solleciti e riescano veramente efficaci.

Richiama poi tutta l'attenzione del Governo sul gravissimo problema, che si presenterà dopo la guerra, per il collocamento di tanti lavoratori che presentemente si trovano sotto le armi.

Si compiace perchè sia stata riconosciuta la inapplicabilità delle sanzioni del Codice penale per l'esercito, per le donne e pei fanciulli addetti agli stabilimenti ausiliari.

Raccomanda che si rivedano le pene inflitte prima di tale opportuno provvedimento.

DALLOLIO, sottosegretario di Stato per le armi e per le munizioni, conferma che i provvedimenti a favore della mano d'opera impiegata negli stabilimenti ausiliari formano oggetto delle maggiori e più sollecite cure da parte del Governo, soprattutto per ciò che concerne la tutela igienica del lavoro delle donne e dei fanciulli.

A questo proposito si dichiara lieto di tributare il più vivo encomio alla diligenza ed allo zelo patriottico di cui dan prova le operaie addetta al munizionamento (Benissimo!).

Assicura poi che il Governo ha un solo scopo: quello di far sì che gli operai di questi stabilimenti ausiliari lavorino con sodisfazione e con zelo per apprestare al paese i mezzi necessari per la sua difesa. (Applausi).

Conferma infine che il Governo apprezza tutta la importanza del problema della mano d'opera dopo la guerra. (Approvazioni).

ANCONA, sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari, dichiara all'onorevole Albanese che nei limiti dello scarso numero di carri disponibili nulla si trascura per agevolare il traffico ferroviario e gli approvvigionamenti nella provincia di Reggio Calabria.

A questo proposito annuncia essere stato provveduto perchè l'approvvigionamento si faccia anche per via di mare.

ALBANESE, non disconosce l'interessamento del Governo per migliorare le condizioni del traffico e gli approvvigionamenti nella provincia di Reggio Calabria e confida che gli inconvenienti che con la sua interrogazione ha voluto segnalare non si rinnovino.

ALFIERI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'on. Albanese espone le ragioni per le quali il Governo ha lasciato ai Comandi dei singoli Corpi di armata la cura di provvedere perchè i richiamati delle ultime classi vengano lasciati nelle sedi dei rispettivi distretti, quando concorrano le condizioni richieste.

Assicura che l'applicazione di questo provvedimento non è in alcun luogo subordinata ad influenze locali.

ALBANESE, prende atto di queste dichiarazioni, esprimendo l'augurio che sia esclusa in questa importante materia perfino l'apparenza di qualsiasi disparità di trattamento.

DE VITO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara all'on. Agnesi che non risulta al Ministero che il servizio pubblico automobilistico tra Oneglia, Pieve di Teco, Ormea e Pieve di Teco-Albenga funzioni in modo da giustificare le doglianze che contro esso sono state mosse.

Ad ogni modo se l'onorevole interrogante ha qualche inconveniente da segnalare, il Ministero non mancherà di portare su di esso tutta la sua attenzione per provvedere secondo giustizia.

AGNESI, afferma che il servizio di quella linea automobilistica è assolutamente inadeguato ai bisogni della regione, così per la scarsità delle corse, come per le frequenti interruzioni.

ROSSI CESARE, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, allo stesso on. Agnesi, dichiara che alcuni inconvenienti verificatisi nel servizio postale, fatto mediante l'automobile pubblico, tra il mandamento di Pieve di Teco ed Ormea da una parte e tra lo stesso mandamento ed Oneglia ed Albenga dall'altra, derivarono dal mal tempo e da alcune frane.

Il Ministero non ha però trascurato di prendere tutti i provvedimenti necessari, e confida che simili inconvenienti non si rinnoveranno.

AGNESI, prende atto ed insiste perchè almeno, quando, per qualsivoglia ragione od incidente, il servizio postale automobilistico resta sospeso, si provveda senza indugio ad effettuarlo con vetture a cavalli o con pedoni.

Votazione segreta.

PRESIDENTE, indice la votazione segreta per la nomina di tre commissari per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali, di un commissario per i decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti, di tre commissari di vigilanza sull'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e di un commissario per il Fondo di religione e beneficenza nella città di Roma.

Estrae a sorte le Commissioni di scrutinio che risultano così composte: per la elezione di tre commissari per l'esame dei trattati di commercio e di un commissario per i decreti registrati con riserva, degli onorevoli La Pegna, Salvatore Orlando, Sitta, Artom, Venino, Berti, Buonini, Longinotti, Sichel, Vinaj, Berlingieri, e Pipitone; per la elezione di tre commissari di vigilanza sull'amministrazione della Cassa depositi e prestiti, e di un commissario per il Fondo di religione e di beneficenza della città di Roma, degli onorevoli Giacomo Ferri, Turati, Giampietro, Rubilli, Agnesi, Maury, Compans, Venceslao Amici, Soderini, Scalóri, Indri e Caporali.

BIGNAMI, segretario, fa la chiama.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Aguglia — Albanese — Albertelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Appiani — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli — Badaloni — Barnabei — Barzilai — Basaglia — Basilini — Battaglieri — Bellati — Belotti — Beltrami — Benaglio — Bentini — Berenini — Berlingieri — Bertarelli — Berti — Bertini — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Bonacossa — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brunelli — Buccelli — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Calisse — Callaini — Camera — Cameroni — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Caporali — Cappa — Caputi — Carcano — Casalini Giulio — Casciani — Casolini Antonio — Cavagnari — Cavina — Ceci — Celesia — Chiaraviglio — Chidichimo — Chimienti — Ciccotti — Cicogna — Cimati — Cimorelli — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colajanni — Colonna Di Cesarò — Colosimo — Comandini — Compans — Congiu — Corniani — Corsi — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi — Cucca.

Da Como — Dari — De Amicis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Della Pietra — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Vito — Di Campolattaro — Di Francia — Di Miraflori — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Dore — Drago.

Facchinetti — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Faustini — Federzoni — Fera — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscari — Fradeletto — Frisoni.

Gallenga — Galli — Gallini — Gambarotta — Gasparotto — Gaudenzi — Gerini — Giampietro — Giaracà — Giordano — Giovanelli Alberto — Girardi — Giretti — Giuliani — Goglio — Gortani — Grabau — Grassi — Guglielmi.

Hierschel.

Joele.

Labriola — La Lumia — Landucci — La Pegna — La Via — Lembo — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Piano — Lo Presti — Lucernari — Luciani.

Mancini — Manfredi — Mango — Manna — Marazzi — Marcello — Marchesano — Martini — Marzotto — Materi — Mauro — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Meda — Mendaja — Miari — Micheli — Milano — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Molina — Montauti — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Tommaso — Murialdi — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nuvoloni.

Orlando Salvatore — Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pansini — Parlapiano — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pirolini — Pistoja — Pizzini — Pucci.

Raimondo — Raineri — Rampoldi — Rattone — Rava — Rellini — Renda — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rizza — Rizzone — Roberti — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rota — Roth — Rubilli — Rubini — Ruini.

Sacchi — Salomone — Salterio — Sandrini — Sandulli — Sanjust — Santamaria — Saudino — Scalori — Scano — Schanzer — Sciacca-Giardina — Scialoja — Sioli-Legnani — Sitta — Soderini — Soglia — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Spetrino — Stoppato — Storoni.

Talamo — Tamborino — Tasca — Tassara — Taverna — Teso — Theodoli — Tinozzi — Todeschini — Torre — Tosti — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Venditti — Venino — Veroni — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti — Zibordi.

Sono in congedo:

Cassuto — Cavazza.
Frugoni.
Paparo.
Rossi Eugenio.
Salandra.
Toscano.
Vicini.

Sono ammalati:

Caron — Cartia — Cavallari — Celli — Cermenati — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Codacci-Pisanelli.
Fraccacreta.
Giacobone — Giovanelli Edoardo.
Lucchini.
Nasi.
Ronchetti.
Schiavon — Simoncelli.
Vigna.

Assenti per ufficio pubblico:

Manzoni.
Porcella.
Santoliquido.

Seguito dello svolgimento delle mozioni e delle interpellanze relative alla produzione ed alla mano d'opera agricola.

PRESIDENTE, ricorda che la discussione generale è stata chiusa. Dà facoltà di parlare a coloro che ancora devono svolgere ordini del giorno.

BONOMI PAOLO, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, confida che il Governo si renderà conto della assoluta necessità, per la piccola proprietà a conduzione diretta e per le aziende a mezzadria ed a piccola colonia, di assicurare la presenza di un uomo ad ogni famiglia rimasta priva di un lavoratore valido tra i sedici e i sessantacinque anni ».

Lamenta che anche i provvedimenti emanati per dare alla agricoltura la mano d'opera necessaria siano stati interpretati troppo restrittivamente. (Approvazioni).

DELLO SBARBA, afferma che assicurare la produzione agricola significa non solo provvedere all'approvvigionamento del paese, ma integrarne e consolidarne l'azione e la resistenza nella guerra.

Per le industrie agricole deve quindi valere lo stesso criterio che ispirò le misure atte ad assicurare e intensificare le industrie di guerra.

Rileva la grande importanza che nella produzione agricola hanno le piccole aziende colturali e la considerazione in cui dal punto di vista sociale debbono essere tenute.

Ritiene insufficienti i provvedimenti emanati nei riguardi delle licenze a favore di tali aziende, sia a conduzione diretta, sia a mezzadria e a fittanza.

Afferma la necessità urgente di altri provvedimenti inspirati al principio inderogabile che sia conservato o restituito a ciascuna azienda almeno un uomo valido; dandosi incarico alle Commissioni provinciali di agricoltura di accordare gli esoneri necessari con preferenza agli anziani ed agli inabili alle fatiche di guerra, senza eccezione di classe e categoria.

In questo senso ha presentato un ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Murialdi, Delle Piane, Mancini, Buccelli, Di Mirafiori, Taverna, Curreno, Milano, Peano, Brezzi, Amici Giovanni, Landucci, Magliano.

A questo proposito afferma che i provvedimenti che egli invoca sono necessari, anche se si vogliono evitare turbamenti alla pace interna del Paese. (Interruzioni — Proteste).

Osserva che egli non intende affatto con queste sue parole sabotare la guerra nè chiedere che si tolga all'esercito un solo soldato di quelli che possono occorrergli, ma i territoriali delle classi anziane e gli inabili alle fatiche di guerra.

Anche costoro del resto non sarebbero lenti ad abbondonare la vanga per riprendere il fucile quando ciò fosse necessario per dare alla patria l'auspicata vittoria. (Approvazioni).

Presidenza del presidente MARCORA.

ARLOTTA, ministro dei trasporti marittimi e ferroviari (Segni di attenzione). La Camera è affaticata oramai da una discussione che ha potuto essere uguagliata, ma non superata da alcun'altra precedente, per ampiezza e libertà di parola. Si limiterà quindi a brevi dichiarazioni sulla questione del traffico.

Il nostro Paese dipende dall'estero per molte merci d'importazione, ma specialmente pei carboni, pei cereali e pei metalli che rappresentano da soli oltre tre quarti dell'importazione totale.

L'importazione, per via di mare, prevista pel 1917, ascende a 18 milioni di tonnellate, di cui ben 14 milioni e mezzo sono rappresentate dai soli tre elementi ora accennati, mentre i 3 milioni e mezzo rimanenti sono costituiti da petroli ed olî minerali, carne congelata, cotone, lana, juta, pelli e merci varie, tutte strettamente indispensabili ai fini della stessa azione militare. Per questa circostanza non si può pensare ad un'ulteriore sensibile riduzione della massa d'importazione.

Sono dunque circa 18 milioni di tonnellate di merci di prima necessità da trasportare. Ma per determinare la quantità di navi da adibire a questo trasporto, occorre tener conto di alcuni fattori speciali di guerra, che hanno spostato completamente l'equilibrio del traffico marittimo, o se meglio vi piace, il rendimento del naviglio impiegato.

Prima della guerra, il maggiore mercato di cereali era per noi rappresentato dalla Russia meridionale e dalla Rumania.

Scoppiata la guerra e chiusi i Dardanelli, gli Stati Uniti divennero i nostri maggiori fornitori di grani.

Le conseguenze che questi spostamenti portarono nella situazione dei nostri trasporti marittimi sono presto comprese quando si consideri che una nave impiega normalmente 30 giorni per un viaggio completo di andata e ritorno dal mar Nero, mentre ne richiede 70 per un viaggio agli Stati Uniti e 150 in Australia. Così che una nave di 5000 tonnellate di carico che nel 1913 ci portava 60.000 tonnellate all'anno di grano, nel 1915 ce ne portava 25.000, nel 1916 appena 10.000.

Ad ogni modo, considerata così come è la situazione odierna dei mercati, e tenuto conto degli allungamenti di viaggio che in questi ulimi tempi sono stati imposti da misure di sicurezza, il trasporto dei 18 milioni di tonnellate di merci per il 1917, richiederebbe un tonnellaggio complessivo di circa 3,250,000 tonnellate di portata in peso morto in ciclo continuo per l'Inghilterra, l'America del Nord e del Sud, l'Australia ed alcuni centri secondari del Mediterraneo.

Purtroppo la marina mercantile italiana è assolutamente impari a coprire da sola un trasporto così importante.

Improvvisare ora quello che non c'è, triplicando, come occorrerebbe, quello che abbiamo, è un'impresa che non potrebbe mai avere effetto per quanto inesauribili fossero le risorse offerte a tale scopo, per quanto forti le energie consacratevi.

Di fronte dunque ad un fabbisogno di 3.250.000 tonnellaggio di naviglio, oggi abbiamo sotto la bandiera italiana appena 200 navi da carico atte a trasporti d'importazione oltre Oceano, per circa un milione di tonnellate di portata.

Altre 170 navi di minore mole, per un complesso di 300.000 tonnellate, sono addette a trasporti secondari entro il Mediterraneo, a servizi d'indole militare, ed alle linee sovvenzionate assolutamente indispensabili per assicurare le comunicazioni con le isole e le colonie.

Abbiamo però in esercizio, sotto bandiera italiana, il naviglio mercantile nemico sequestrato nei nostri porti, naviglio che, rinforzato con alcune navi nemiche sequestrate nei porti portoghes

ed a noi attribuite, ci procura altre 400.000 tonnellate di portata utili per trasporti oltre oceano, alle quali possiamo aggiungere 100.000 tonnellate corrispondenti al rendimento medio della nostra marina a vela di lungo corso e dei transatlantici rimasti sulle linee del nord e sud America.

In complesso, dunque, le navi che battono bandiera italiana, comprese le sequestrate, non possono assumere un trasporto d'importazione transoceanica superiore a quello ottenibile con 1.500.000 tonnellate di portata in ciclo, così che il nostro fabbisogno di 3.150.000 tonnellate resta ancora scoperto per 1.750.000 tonnellate di portata.

Come fu provveduto alla soluzione del problema?

Allorchè l'oratore ebbe l'onore di assumere la direzione del nuovo Ministero dei trasporti, la situazione mondiale del naviglio mercantile era ancora tale che gran parte delle nostre importazioni anche per lo Stato, trovavano abbastanza agevolmente i mezzi di trasporto necessari in ogni centro di ritornimento.

Se vi era una crisi di noli, quest'era una crisi di prezzo, non una crisi di quantità.

Quasi tutto il contributo di 1.750.000 tonnellate di naviglio in ciclo, che dovevamo e dobbiamo chiedere alla bandiera straniera, ci era allora fornito da noleggi conclusi viaggio per viaggio, sia dallo Stato, sia dai privati.

L'oratore dimostra ora come e perchè la crisi dei trasporti marittimi andò successivamente aggravandosi fino all'attuale stadio acuto, e quali furono i provvedimenti presi dal Governo per combatterla.

Per il grano ha già accennato al grave perturbamento che lo spostamento dei mercati apportò nell'approvvigionamento di cereali per tutti gli alleati.

È stato calcolato che l'allungamento dei viaggi pel grano verso l'Australia, anzi verso l'America del nord, abbia prodotto una perdita media del 40 per cento sulla potenzialità di trasporto della flotta complessivamente assegnata al grano dall'Italia, dall'Inghilterra e dalla Francia.

Questa perdita così sensibile doveva ripercuotersi altrettanto fortemente su tutto il mercato marittimo.

La minore disponibilità di naviglio doveva ridurre le offerte di noli per tutti i generi.

Un altro fra i più considerevoli spostamenti di naviglio fu determinato dalla necessità di aumentare l'introduzione dei materiali metallici, necessità che naturalmente non ammetteva dilazioni o limitazioni ai fini della guerra.

Viene ora alla crisi che più interessa il paese ed il Parlamento; alla crisi di trasporto del carbone.

Quanto è stato accennato per i cereali ed i metalli potrebbe già spiegare in buona parte molti fenomeni che sono stati attribuiti, per fortuita concomitanza di date ed altre cause diversissime.

Quando il presente Gabinetto salì al potere si agitava in paese una considerevole campagna intesa ad ottenere una diminuzione nel costo del carbone. Il carbone era abbondante, il trasporto facile; ma tanto il prezzo all'origine, quanto il nolo, erano per quell'epoca assai elevati.

Tanto nella classe industriale quanto nell'opinione pubblica questo stato di cose era ritenuto intollerabile, e si incitava il Governo ad intervenire.

Il Governo poteva rimanere spettatore di un simile stato di fatto e lasciare andare gli avvenimenti alla deriva senza immischiarsene?

Dovevamo scegliere fra due sistemi diversi: o entrare negli accordi economici e di vettovagliamento, così come eravamo già entrati in quelli politici ed in taluni di natura economica, con i nostri due più vicini alleati, o procedere isolati nella nostra via.

Solo gli insensati avrebbero potuto scegliere questa seconda linea di condotta, noi preferimmo entrare francamente e risolutamente nella prima.

Oggi è di moda parlare dell'insuccesso degli accordi di Pallanza, e, sotto un certo punto di vista, si spiega perfettamente.

Ciò malgrado, Pallanza fu la prima maglia di una catena che stabilì su basi solide la cordialità, la continuità delle relazioni pel rifornimento di tonnellaggio e di approvvigionamenti fra noi e i nostri potenti alleati, catena le cui maglie successive si chiamano Parigi, Roma, Londra, ed altre ed altre ancora se ne aggiungeranno, aiutandoci, correggendoci vicendevolmente, mettendo in comune benefici e sacrifici finchè non saremo giunti al sospirato giorno della vittoriosa pace comune.

Ma fu proprio il calmiere dei noli, voluto dagli inglesi e non dai soli inglesi a determinare la crisi del tonnellaggio? L'oratore è fermamente convinto del contrario.

Per due mesi dopo Pallanza, le importazioni si mantennero pressochè inalterate, malgrado che a tutti fosse nota l'intenzione di tentare il calmiere dei noli. (Commenti).

Rimaneva la questione ben più grave dei noli, ovvero del tonnellaggio pel trasporto del carbone dall'Inghilterra in Italia ed anche in Francia.

I critici hanno osservato che l'applicazione della tariffa dei noli entrata in vigore il 30 ottobre fu quella che fece sparire le navi neutrali. L'oratore ritiene tale giudizio superficiale e non rispondente alla verità delle cose, perchè ben altre furono le cause della crisi, che non si sarebbe verificata se i fattori che chiameremo di guerra si fossero spostati.

Nello stesso tempo un fatto anche più grave nei riguardi del tonnellaggio neutrale si verificava. La Grecia, travagliata da diverse correnti politiche e da agitazioni interne, sembrava voler prendere posizione contro l'Intesa, abbandonandosi ad una avventurosa politica.

Quale doveva essere e quale fu la conseguenza di questo stato di cose nuovo ed imprevisto, se non la sparizione dal mercato dei noli dell'importante tonnellaggio greco, del quale non è dato di accertare la consistenza in modo preciso, ma che si può supporre superiore al milione di tonnellate?

Questi importanti fattori sarebbero bastati da soli a determinare la subitanea crisi dei noli e per conseguenza dei carboni, ma pure non furono le sole cause che la determinarono, anzi furono tra le minori.

Si aggiunga che nel mese di ottobre la nostra situazione granaria divenne ad un tratto allarmante.

Scarso, come è noto, il raccolto interno del frumento, scarsissimo quello del granoturco.

Gli accertamenti solertemente fatti dal Ministero di agricoltura non lasciavano più alcun dubbio: bisognava fare assegnamento sul raccolto americano ed in parte su quelli dell'Argentina e dell'Australia.

Anche queste risorse si palesavano forse inadeguate ai bisogni mondiali e poi si andava intensificando la deficienza del tonnellaggio per le ragioni già esposte, principale quella dei siluramenti nemici.

Occorreva dunque un provvedimento energico che potesse salvare il nostro paese dalla carestia del grano.

Esaminata attentamente la situazione, dice l'oratore, non esitammo un momento solo e passammo dal naviglio assegnato al carbone ben 200.000 tonnellate a quello cui era affidato il trasporto dei cereali.

Quasi nello stesso tempo si intensificarono le necessità del nostro armamento, ed altre 100.000 tonnellate passammo dai carboni ai metalli.

Non fu senza rincrescimento che adottammo queste misure che venivano a ferire in certo modo il rifornimento pieno del carbone, ma pel carbone esistevano ancora scorte sulle quali era possibile di vivere; e poi che cosa avreste detto voi, che cosa avrebbe detto il Paese, se il grano fosse venuto a mancare proprio nel cuore dell'inverno?

Intanto le navi norvegesi si fermarono improvvisamente in porto.

senza accettare offerte di nolo, anche elevato, per mancanza di assicurazione contro i rischi della guerra.

Le navi greche, come obbedendo ad un cenno, appena delineatasi la forte tensione fra l'Intesa ed il Governo del Re Costantino, cessarono i loro traffici sostando nei porti ove si trovavano e rifiutando qualsiasi offerta a qualsiasi nolo.

I Governi alleati furono costretti ad affrontare, di comune accordo, le due questioni, intervenendo nella questione delle assicurazioni norvegesi con opportune garanzie per il futuro, e procedendo per le navi greche ad un noleggio in blocco a determinate condizioni e sotto speciali misure di salvaguardia avvenire.

Queste trattative difficili e delicate richiesero naturalmente un certo tempo; tuttavia verso la fine di gennaio esse erano già compiute e le navi norvegesi e greche riprendevano gradualmente il mare.

Spera di avere così convinto la Camera che la crisi del tonnellaggio pel carbone e la conseguente diminuita importazione ebbero origini tutt'affatto diverse dall'applicazione della tariffa massima dei noli, in quanto esse derivarono da cause ben più lontane, di carattere assai più generale e di contenuto molto più profondo.

Ma quale fu l'opera spiegata dal Ministero dei trasporti di fronte ad una così grave e diciamolo pure, una così imprevedibile crisi?

Dal 1° luglio 1915 a tutt'oggi il naviglio mercantile nazionale ed estero, sotto il controllo diretto dell'Italia per servizi d'importazione, fu aumentato di 165 navi da noi noleggiate e per 860.000 tonnellate di portata di carico in ciclo permanente.

Concludemmo nello stesso tempo un accordo coi Governi alleati per effetto del quale ci fu ceduta una congrua parte del naviglio austro-germanico sequestrato in Portogallo all'entrata in guerra di quella Repubblica. Il tonnellaggio nemico da noi esercitato ebbe in tal modo, dal 1° luglio in poi, un aumento di circa 20 unità per 130,000 tonnellate di portata.

Quanto alle navi estere noleggiate esse sono ora salite a 138 navi per 750,000 tonnellate, oltre le navi che nello stesso periodo di tempo furono perdute e sostituite.

Le cifre esposte basteranno a dimostrare per quali imprescindibili motivi fummo costretti a procedere gradualmente alla requisizione generale di tutto il naviglio nazionale, d'ogni tipo e dimensione, comprese le intere stive dei transatlantici, e financhе i corridoi per gli emigranti sulle linee transoceaniche ed i velieri atti alle navigazioni a lungo corso.

Nello stesso tempo davamo ogni opera per stimolare e favorire l'industria della costruzione navale possibilmente anche in acquisti di nuove navi.

Qui l'oratore viene a trattare degli acquisti diretti di navi da parte dello Stato.

Confessa che egli stesso è stato fautore di questo sistema e che più volte ha tormentato con le sue richieste l'onorevole collega pel tesoro; ma questi è stato inflessibile, come sa esserlo quando vuole. Orbene, l'oratore confessa che ha finito con credere che la ragione sia dalla parte del ministro del tesoro (Commenti).

Anzitutto moltissimi Stati belligeranti e neutrali hanno proibito la vendita delle loro navi.

Inoltre è chiaro che se lo Stato dovesse acquistare, sarebbe per ottenere un incremento immediato e congruo del proprio tonnellaggio.

Per raggiungere questo scopo non basterebbe di comprare i 10 o i 20 vapori, occorrerebbe avvicinarsi ad un milione di tonnellate; operazione che forse si sarebbe potuta considerare nei primi mesi della guerra, ma che ai prezzi attuali importerebbe a dir poco un miliardo e mezzo (Commenti — Interruzioni — Mormorii).

Del resto sono trattative in corso con i Governi alleati per un sistema di acquisti in comune, che eliminerebbe il danno della concorrenza che tanto ha spinto i prezzi dei pochissimi vapori tuttora sul mercato.

Tuttavia lo Stato ha incoraggiato in ogni modo gli acquisti di navi da parte di privati.

Da quanto l'oratore ha esposto risulta limpido che in nessun caso noi potevamo sopperire al bisogno del traffico marittimo con le sole nostre risorse di tonnellaggio, qualunque fosse stato il nostro sforzo per procurarci navi. (Commenti — Interruzioni).

L'oratore dichiara che, nell'intesa di Roma, la questione dei nostri bisogni navali venne risolutamente prospettata ai nostri alleati.

La Camera comprenderà come per un giusto riserbo l'oratore non possa addentrarsi in soverchi particolari. Gli è però gradito di poter informare che da quella conferenza ad oggi le nostre disponibilità di naviglio si sono accresciute di 205.000 tonnellate già effettivamente ottenute in conto delle maggiori richieste fatte dall'on. Ancona per colmare la deficienza dei nostri trasporti, segnatamente di carbone.

Quindi con piena coscienza dichiara che, circondato ed assistito dai consigli di uomini veramente competenti, consigli avidamente ricercati, incoraggiando ogni seria iniziativa e scartando ogni tentativo che fu giudicato ingiusto o dannoso per lo Stato, ha potuto fino a questo momento fronteggiare una situazione che pareva dovesse essere insuperabile. (Commenti — Interruzioni).

Questo non significa che ogni preoccupazione sia scomparsa e che si possa nuotare nell'abbondanza dei consumi. Significa, invece, esattamente il contrario, vale a dire che siamo ancora circondati di grandi pericoli, dei quali trionferemo soltanto se sapremo comportarci con crescente virilità di propositi. E non è solo del superfluo che dovremo privarci, ma ancora in molti casi di servizi che siamo avvezzi a considerare di prima necessità.

E così per quello che riguarda il carbone, riduzioni fortissime nel movimento delle ferrovie, dei piroscafi, delle industrie non di guerra e, financhе, sul consumo del gas.

Esaurita così questa rapida rassegna del traffico marittimo passa a trattare del servizio ferroviario.

Prima di ogni altro è necessario che la Camera tenga presente l'enorme aumento del movimento ferroviario in quest'ultimo periodo.

Tenuto conto dell'aumento della percorrenza media dei trasporti e del carico medio dei carri, risulta che l'utilizzazione del carro è cresciuta circa del 16 per cento.

Per il servizio militare, tenendo conto dei carri giornalmente impegnati nei trasporti, dei carri arredati per le truppe, di quelli adibiti ai treni sanitari, degli accantonati per eventuali bisogni, ecc., si possono considerare presentemente impegnati circa 55,000 carri, pari al 60 per cento circa di quelli utili al traffico.

L'addebito, adunque, di scarsa utilizzazione dei carri è insussistente, perchè invece risulta chiaramente che si è raggiunto un rendimento assai maggiore di quello che il materiale dava prima della guerra, e ciò in virtù dello sforzo veramente ammirevole che l'Amministrazione ferroviaria, secondata dal personale tutto, va compiendo da oltre due anni.

Il grande disagio deriva dal diminuito numero di carri a disposizione del pubblico, che è ridotto del 60 per cento di fronte a quello che era prima, essendo il rimanente assorbito esclusivamente dai bisogni militari.

L'oratore annuncia che è riuscito, mercè il trasporto di materiali metallici e mercè debiti accordi col Ministero della guerra per le relative maestranze, a fare ordinare in Italia, all'industria nazionale, altri 3000 carri e 90 locomotive. Sono inoltre in corso trattative anche con le ditte italiane per costruzione di altri carri speciali con poco metallo e di noleggio di locomotive del Governo belga e di carri di quello inglese.

Tuttavia, se questo può rappresentare un sollievo per l'avvenire, non è meno grave, benchè non insuperabile, la situazione del presente.

L'oratore risponde quindi all'onorevole Crespi. (Segni d'attenzione). La onorabilità dell'onorevole Crespi, non è e non è mai stata messa in questione; si può proporre in buona fede un contratto inaccettabile e rimanere un uomo onesto. (Commenti).

In quanto alla classe cui l'onorevole Crespi accennò, vale a dire una rappresentanza della grande industria nazionale, l'oratore non avrebbe mai potuto pensare anche lontanamente di mancarle di riguardo.

Ma non sta qui il nodo della questione. La questione è unica sapere se il contratto con tanto calore sostenuto dall'onorevole Crespi fosse buono o cattivo per lo Stato.

Su questo punto l'oratore non ha nulla da modificare intorno al giudizio portato da cinque ministri che unanimemente deliberarono di respingerlo (Approvazioni — Commenti).

L'oratore conferma pure la esattezza dei fatti esposti alla Camera in tale occasione.

Tornando alle questioni di ordine generale, l'oratore afferma che dobbiamo gradatamente ma fermamente procedere all'elettrificazione di tutte le nostre ferrovie e della massima parte delle nostre industrie: questo sarà fra i primissimi doveri dell'Italia rinnovata dopo la vittoria.

In materia di elettrificazione ferroviaria non siamo ai primi tentennamenti, possiamo anzi considerarci tra i più avanti in Europa.

L'oratore ricorda che abbiamo tanta ricchezza d'acqua da potere elettrificare tutte le nostre ferrovie.

E mentre si elettrificano le ferrovie devono costruirsi ed acquistarsi navi. Non può che confermare le liete speranze che il nostro paese si metta risolutamente in questa via. E ciò dice senza intempestivi ottimismi, ma pure senza deprimenti sconforti.

L'oratore così conclude:

L'officina pel materiale elettrico ed il cantiere saranno le nostre due colossali industrie del dopo guerra, ove impiegheremo coloro che ora lavorano febbrilmente a produrre munizioni per la difesa della patria; e così dopo le benedizioni che inviamo ai nostri soldati, alla nostra gente di mare, ai nostri ferrovieri, succederanno quelle per una patria fatta dal lavoro dopo la vittoria più indipendente, più libera di sè, più prosperamente grande! (Approvazioni — Applausi — Commenti).

CRESPI (segni d'attenzione), per fatto personale, si propone dimostrare che il contratto da lui proposto al Ministero Boselli era non solo morale, ma equo e conveniente per lo Stato.

Nel maggio e giugno scorso l'oratore, trovandosi a Londra, aveva potuto prevedere la crisi dei noli; crisi d'altronde prevista anche da altri compresa la nostra Delegazione di Londra.

Fu precisamente la Delegazione di Londra che dichiarò di non poter garentire i trasporti occorrenti a quella industria dei cotonieri che dà lavoro a trecentomila operai.

Aggiunge che la Delegazione di Londra aveva fatto acquisti di tonnellaggio a condizioni vantaggiose, ma non era stata incoraggiata a proseguire per questa via.

Quale rappresentante della industria cotoniera (Commenti — Interruzioni) e non avendo nella questione alcun interesse personale l'oratore pensò allora che l'Associazione di tutti i cotonieri del Regno, che l'oratore presiede fin dalla sua fondazione (Commenti), avvrebbe potuto farsi essa acquirente di vapori pel trasporto dei cotoni.

Questa Associazione, che ora si trova in grave contrasto cogli armatori e ne era riuscita vincitrice, (Commenti) trattò allora per mezzo dell'oratore un acquisto di dieci piroscafi e concluse con la Delegazione di Londra un contratto di noleggio, che doveva essere ratificato a Roma.

Conviene qui avvertire che in quel momento gli armatori si dichiaravano pronti ad acquistare essi del tonnellaggio a condizione dell'esonero dalle tasse. (Commenti).

Questo esonero non era richiesto dai cotonieri, i quali non si proponevano neppure di realizzare un utile, ma solo di ammortizzare anche in breve termine il sopraprezzo di acquisto.

I cotonieri che avrebbero potuto noleggiare le loro navi a chicchessia, preferirono offrire al Governo italiano il noleggio di una parte della flotta.

Come corrispettivo l'oratore chiese che il Governo noleggiasse anche i piroscafi adibiti al trasporto dei cotoni nella stagione morta di questi trasporti.

L'onorevole Daneo, allora ministro delle finanze, si dichiarò favorevole alla proposta. Così pure si ebbero buoni affidamenti dal Ministero della marina.

Avvenne a questo punto la crisi. Intanto i prezzi del tonnellaggio andavano crescendo e una parte dei cotonieri intendeva ritirarsi dall'acquisto.

In principio di luglio l'oratore si rivolse allora per lettera ai ministri Meda e Arlotta.

La cosa fu portata in Consiglio dei ministri, che in massima si dichiarò favorevole all'affare. E il ministro Meda confermò quanto aveva scritto il ministro Daneo.

Fu allora che l'oratore discusse coi ministri Arlotta e Scialoja i particolari della convenzione.

Rimase inteso che sarebbero state mandate istruzioni al Commissario generale di Londra per la conclusione dell'affare.

Ma dopo un nuovo Consiglio dei ministri un telegramma dell'onorevole Arlotta informava l'oratore di alcuni dubbi insorti circa la clausola relativa al noleggio e lo chiamava a Roma per conferire.

L'oratore, essendo infermo, mandò a Roma il direttore della Società; il quale seppe dall'on. Arlotta che un Comitato di ministri aveva ritenuto il contratto non conveniente precisamente per la clausola dei noli.

In quei giorni il Governo noleggiava dagli armatori neutrali a Londra del tonnellaggio per un prezzo superiore a quello proposto dall'Associazione cotonieri: il che dimostra una volta di più la convenienza di tale proposta.

Ad un telegramma dell'oratore il ministro Arlotta rispondeva insistendo nel dichiarare non conveniente per lo Stato, perchè aleatoria, la clausola relativa ai noli.

Dopo ciò l'oratore non si occupò più dell'affare.

Perciò con grande e spiacevole meraviglia nella seduta del 3 marzo udì l'on. Arlotta esprimere un severo giudizio circa la detta proposta.

Si compiace che in quel giorno stesso il ministro abbia temperato tal giudizio e abbia reso ampio omaggio alla buona fede ed alla onorabilità dell'oratore.

Deve ancora rilevare che l'onorevole sottosegretario di Stato pei trasporti ebbe un giorno a portare alla Camera ed a comunicare ad alcuni colleghi un verbale che doveva contenere la deliberazione ministeriale relativa al contratto in questione.

Questo verbale fu pubblicato la sera stessa in un giornale della capitale.

Se il testo pubblicato è autentico, risulta da esso che la deliberazione ministeriale è fondata sui dati di fatto erronei circa quello che era ai primi di luglio 1916 il corso dei noli.

In tal caso convien dire che chi informò quel Comitato dei ministri lo informò in modo assolutamente inesatto. (Commenti).

PRESIDENTE, fa osservare all'oratore che il fatto personale è ormai esaurito.

CRESPI, termina affermando che il rifiuto di quella proposta rappresenta per lo Stato una perdita di trentatre milioni e mezzo in un anno, senza contare la perdita delle tasse per circa 11 milioni.

Poichè si è detto dal ministro che il contratto conteneva un'alea pericolosa per lo Stato in quanto che i cotonieri avrebbero potuto consegnare i vapori allo Stato in caso di noli bassi e ritenerli in caso di noli alti, l'oratore dichiara che anche qui vi è una inesattezza di fatto.

I cotonieri chiedevano di essere garantiti contro la requisizione.

Nella lettera al commissario di Londra si fissava, invece, preliminarmente il limite dei noli; cosicchè qualsiasi alea era esclusa. E del resto il Governo poteva ricusarsi di trasportare i cotoni

quando i cotonieri avessero tentato di speculare cedendo i noli allo Stato.

Tutto ciò non fu evidentemente tenuto presente dal Comitato dei ministri, che respinse quel contratto.

Aggiunge altri particolari per dimostrare che quel progetto di contratto non fu esattamente valutato perchè o non fu esattamente conosciuto o non fu esattamente compreso.

È pronto a comunicare a tutti i colleghi quel progetto: sicuro che tutti riconosceranno che si trattava di un contratto sotto ogni aspetto vantaggioso.

La conclusione è che ora il commercio italiano conta parecchi piroscafi di meno pel traffico transatlantico.

Ciò perchè prevalse la tendenza degli armatori, i quali volevano bensì comprare piroscafi all'estero, ma non pagare le tasse.

Infatti, appena eliminata la proposta dei cotonieri, fu emanato il decreto che esonerava dalle tasse coloro che avessero comprato piroscafi esteri. (Commenti). Senonchè in linea di fatto nessuno comprò piroscafi ed in questo momento la metà della flotta mercantile italiana è immobilizzata nei nostri porti. (Commenti vivaci).

L'altra metà, poi, prolunga artificialmente la durata delle traversate per navigare il meno possibile.

Sembrerebbe quasi che il ministro dei trasporti tema una cosa sola: agire contro gli interessi degli armatori. (Commenti vivaci e prolungati).

Contesta poi l'affermazione del ministro dei trasporti circa gli effetti degli accordi di Pallanza, e afferma che dalla metà di novembre in poi l'importazione dei carboni andò sempre diminuendo.

Di qui avviene che ora manca il carbone necessario e si parla dell'arresto di parecchie industrie. (Commenti).

Concludendo afferma che l'opera del ministro dei trasporti è stata meramente negativa. (Commenti prolungati — Approvazioni — Rumori).

ARLOTTA, ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, senza occuparsi di questioni personali, premette che le lettere ministeriali ricordate dall'onorevole Crespi non riguardano la sostanza del contratto. (Interruzioni).

Afferma che nel contratto si proponeva un ammortamento nella misura del 33 per cento, il che in sostanza si risolveva in un parziale condono di tasse.

Il ministro della marina, poi, fece sempre delle riserve sul contratto.

Appena assunto al Ministero, l'oratore portò la questione in Consiglio dei ministri e questo decise di sospendere le pratiche, sembrando i patti troppo onerosi.

Contesta le cifre addotte dall'on. Crespi circa il corso dei noli (Commenti — Rumori), e chiede se il Governo poteva consentire un nolo superiore a quelli che erano in quel giorno i noli correnti, per una differenza di 2.700.000 lire all'anno (Denegazioni del deputato Crespi — Interruzioni — Commenti — Rumori).

Aggiunge che anche nei mesi successivi al luglio i noli si mantennero inferiori a quelli chiesti dai cotonieri. Solo nel mese di dicembre furono superiori di uno scellino (Interruzione del deputato Crespi — Commenti — Rumori).

Quella pretesa di noli eccessivi fu la ragione per la quale fu respinta la proposta.

Ripete poi che, mentre quattro vapori si volevano noleggiare allo Stato a queste condizioni, per gli altri sei i cotonieri si riservavano la facoltà di valersene pel trasporto dei cotoni o di noleggiarli al Governo.

Non è chi non veda che se i noli aumentavano i cotonieri avrebbero tenuto i vapori per sè, se diminuivano li avrebbero ceduti allo Stato. (Commenti).

Certamente, poi, avrebbero ceduto i vapori allo Stato, quando, fatta la pace, i noli sarebbero tracollati.

Perciò, ripete, un Comitato di cinque ministri ad unanimità giudicò leonino un tal patto e lo dichiarò inaccettabile per lo Stato.

Protesta poi contro l'affermazione che il Comitato dei ministri non sia stato informato esattamente. (Commenti prolungati — Rumori).

Nella ricordata riunione era presente ed ebbe parte principale il ministro Scialoja. Come può quindi asserirsi che la formola da lui proposta non sia stata tenuta presente in quella riunione? (Rumori).

Protesta poi contro l'asserzione che siansi voluti favorire gli interessi degli armatori, affermando che anche nelle concessioni fatte a questi il Governo ebbe un solo movente ed un solo intento: l'interesse del Paese. (Approvazioni — Commenti animatissimi — Vivi rumori).

Molte voci: Inchiesta! Inchiesta!

SCIALOJA, ministro senza portafoglio (segni di attenzione), premette che la natura del contratto proposto era essenzialmente aleatorio. Poichè già allora incombeva il problema dei trasporti marittimi, la proposta di tale contratto meritava di esser presa in considerazione.

Certamente chiunque avesse contribuito ad accrescere il numero delle nostre navi avrebbe fatto cosa utile al paese.

Trattavasi delle modalità del contratto.

L'oratore fu incaricato dal Comitato dei ministri di redigere la minuta di una lettera-contratto che avrebbe dovuto poi avere la approvazione dei due contraenti: il rappresentante dell'Associazione dei cotonieri e il ministro dei trasporti.

Avverte però che egli si occupò soltanto della formulazione legale dei patti; ma non aveva competenza di giudicare della convenienza dei patti medesimi.

Questa lettera-contratto fu in minuta comunicata all'onorevole Crespi.

Successivamente, vagliati i dati relativi al prezzo dei noli e apprezzate le diverse alee al contratto stesso inerenti, e aventi tutte per base il futuro corso dei noli, il Comitato dei ministri credette non conveniente il contratto.

Per apprezzare la deliberazione del Governo conviene porsi dal punto di vista in cui esso trovavasi allora, dovendo giudicare di alee future. Anche oggi, dopo parecchio tempo, il giudizio sarebbe tutt'altro che facile.

E conviene, in materia di alee, andar molto cauti, quando trattasi non del proprio interesse ma dell'interesse dello Stato.

Spera di aver soddisfatto il desiderio manifestato dalla Camera con l'aver dati maggiori chiarimenti sulla questione.

Interrogazioni, interpellanze e proposte d'inchiesta.

BIGNAMI, segretario, dà lettura delle interrogazioni ed interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se è informato delle ragioni per le quali un soldato riconosciuto affetto da tubercolosi avanzata è stato rinchiuso in prigione ad Orvieto, in relazione ad una inchiesta disposta in quel distretto militare.

« Bentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e dei trasporti, per sapere se consti loro che nella provincia di Bergamo e in altre provincie della Lombardia sieno state sospese le concimazioni chimiche primaverili in causa di mancati o insufficienti mezzi ferroviari di trasporto di concimi, e se si rendano conto del danno irreparabile che ne deriverà al futuro raccolto granario.

« Benaglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti s'adotteranno per scongiurare il grave pericolo, che minaccia la soppressione degli approdi dei piroscafi sull'importante spiaggia di Catanzaro Marina.

« Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere - di fronte alla sistematica soppressione, da parte della censura milanese, di ogni largo resoconto di agitazioni operaie e di scioperi - se detta soppressione derivi da ordini impartiti e, in caso affermativo, se creda il provvedimento in armonia coi propositi annunciati di libertà sul terreno delle competizioni economiche.

« Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quali temperamenti creda d'introdurre nell'applicazione della tassa bimestrale sulle manipolazioni dello zucchero, nei rapporti degli esercenti di farmacie, tenuto presente che l'uso dello zucchero previsto dalla farmacopea ufficiale non costituisce fonte di utile e che la misura di L. 60 al bimestre risulta eccessiva e sproporzionata al consumo delle modeste manipolazioni di zucchero, che si verificano nelle farmacie.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se non creda opportuno riorganizzare l'ospedale italiano a Parigi in modo da evitare il fatto poco dignitoso che il Governo francese concorra nella spesa.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura e della guerra, per sapere se intendano provvedere a che nell'interesse agrario siano estesi, a favore delle classi 1874 e 1875, gli esoneri a quei piccoli proprietari, i quali, pur avendo meno di quattro figli conviventi a loro carico, possono provare di trovarsi nella condizione assoluta di essere i soli validi lavoratori delle proprie terre e di avere quattro membri della famiglia invalidi ed a loro carico.

« Gazelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se non ritengano necessario ed urgente provvedere all'acceleramento delle concessioni delle pensioni di guerra, sia con l'assunzione in servizio di personale straordinario come con la semplificazione della relativa procedura.

« Bianchini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri, per sapere se, e con quali risultati, siasi provveduto affinchè presso la pubblica opinione all'estero sia valorizzata la nostra azione militare, e siano difese e giustificate, di fronte a propagande opposte, le aspirazioni nazionali.

« Bianchini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, dei ministri e il ministro delle finanze, per sapere se non credano urgente e indispensabile provvedere perchè sia imposto il calmiere sulla semola per la fabbricazione delle paste alimentari e sulle paste medesime.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se non ritenga che la nuova complicata procedura relativa ai ricorsi contro gli accertamenti di incetta del fieno e sull'obbligo di redigere i ricorsi in carta bollata da L. 2 anche per piccoli reclami, che devono pervenire alla segreteria del Comitato dei ricorsi, presso il Ministero di agricoltura, nel termine di dieci giorni dalla comunicazione dell'accertamento impugnato, non equivalga a negare giustizia a tanti piccoli agricoltori, colpiti da eccessive imposizioni ed impossibilitati a consegnare il fieno incettato, a prescindere dalla inopportunità di creare nuovi organi complicati di accentramento burocratico, colla farragginosa trasmissione di incarti e col solo risultato di stancare la pazienza degli interessati, inducendoli ad accettare gli accertamenti talora gravosissimi dei funzionari d'incetta, specialmente per i piccoli proprietari della zona di montagna, i quali sono stati i più danneggiati.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cassin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno un maggior rigore nelle esenzioni da ogni servizio militare per uomini validissimi e semplicemente affetti da miopia ».

« Marazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se egli non ritenga equo e doveroso di rivedere i contratti di forniture carcerarie in relazione cogli attuali prezzi delle merci.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra, per conoscere quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere per impedire che la Commissione provinciale di Bergamo per l'incetta dei foraggi, abbia, come sta facendo in molti casi, a procedere alla requisizione di tutto il foraggio di un determinato proprietario, senza lasciargliene neppure una piccola quantità per il mantenimento dei capi di equini o di bovini di proprietà del medesimo.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Paolo Bonomi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda opportuno di promulgare un'amnistia per le contravvenzioni alle leggi del bollo e del registro.

(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Lombo, Miari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste, per sapere se non creda di aumentare subito e su forte scala il numero dei libretti per la sottoscrizione al prestito nazionale, la cui accoglienza fu così favorevole da parte dei piccoli risparmiatori, e distribuirli largamente senza ritardo fra le ricevitorie postali che a gran voce li reclamano.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro dell'interno, sulla presenza in Italia di numerosi sudditi austro-tedeschi; e per sapere se non credano che ciò costituisca un grave pericolo per la sicurezza interna dello Stato.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, circa l'ordinamento, gli obbiettivi, i contratti e la efficienza della nostra aviazione da guerra.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra, sulla opportunità di lasciare svolgere a porte aperte il processo contro monsignor Gerlach e complici, a solenne ammonimento dei nemici di fuori e dei vigliacchi di dentro lasciando alla prudenza del tribunale di guerra, s'intende, il giudizio sulla necessità di procedere a porte chiuse soltanto quando

si tratti di domande o di documenti su cui sia riconosciuta l'indispensabilità del segreto, nell'interesse della difesa nazionale.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della istruzione pubblica, per sapere come intenda dare esecuzione al voto deliberato di recente dal Consiglio superiore per le antichità e belle arti a sezioni riunite, tanto per ciò che si riferisce all'isolamento dei Fori Imperiali, quanto per quel che riguarda l'inclusione dell'intero colle capitolino nella zona monumentale di Roma.

« Federzoni ».

PRESIDENTE, annuncia due proposte di inchiesta parlamentare che, ai termini del regolamento, saranno trasmesse agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

MODIGLIANI, dichiara che, con altri deputati di altre parti della Camera, ha presentato una mozione che conclude per una inchiesta sui fatti emersi dalla recente discussione.

Questa mozione è sottoscritta da più di dieci deputati; può dunque fissarsene senz'altro lo svolgimento. E l'oratore confida che la Camera intera sentirà il dovere di uscire al più presto da questa incresciosa questione.

Trattasi di sapere se un contratto proposto da un deputato e accettato già dal commissario generale italiano a Londra, fosse un contratto immorale, come ebbe a dire in una seduta precedente l'on. ministro dei trasporti marittimi e ferroviari: oppure se, per la pressione di diversi interessi, sia stata respinta ingiustamente una proposta utile al paese (Denegazioni e proteste dell'on. ministro dei trasporti).

Trattasi anche di accertare la verità dei fatti, da una parte e dall'altra contestati.

Nell'interesse del paese domanda che si faccia la luce (Applausi all'estrema sinistra — Commenti prolungati — Rumori).

ARLOTTA, ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, protesta vivamente contro il dubbio che sulla sua decisione abbiano influito interessi particolari.

BOSELLI, presidente del Consiglio. Il Governo intende uscire immediatamente da questa discussione, incresiosa sempre, ma tanto più in questo momento. (Applausi).

Non è questione d'inchiesta. Trattasi solo di questione politica, di giudicare cioè se il Governo ha bene o male operato respingendo quel contratto di cui tanto si è parlato.

E il suo giudizio la Camera lo esprima col suo voto politico. (Commenti).

Pensiamo - esclama l'oratore - alle navi nostre e dei nostri alleati, che, esposte a gravi pericoli, solcano i mari! (Vive approvazioni — Commenti — Rumori all'estrema sinistra).

Fa appello al patriottismo ed al senno politico della Camera e chiede che questa col suo voto dichiari apertamente se il Governo abbia o non abbia la sua fiducia. (Approvazioni — Commenti animati e prolungati — Rumori — Agitazione — Il presidente sospende la seduta).

(La seduta, sospesa alle 18,50, è ripresa alle 19,15).

PRESIDENTE Custode del regolamento nell'interesse di tutti e particolarmente delle minoranze, riconosce anzitutto come nella incertezza delle vigenti disposizioni del regolamento, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro dei trasporti, possa, se la Camera lo creda, la discussione generale, già chiusa, ritenersi di nuovo aperta.

Deve poi avvertire che, il regolamento disponendo tassativamente che una proposta d'inchiesta parlamentare segua la procedura di tutte le proposte d'iniziativa parlamentare, le due proposte d'inchiesta parlamentare devono essere trasmesse agli Uffici, che si riuniranno domattina.

Quando gli Uffici ne abbiano ammessa la lettura, se ne potrà dar lettura nella seduta stessa di domani, e si potranno allora di accordo adottare i provvedimenti opportuni per sollecitare la procedura successiva. Questa è la sola via legale che debba seguirsi.

Dichiara poi che si è reso piena ragione dei sentimenti che hanno inspirato le parole dell'onorevole presidente del Consiglio, ed è certo che anche tutti gli onorevoli colleghi se ne saranno resa ragione, considerando la gravità del momento in cui tutti gli sguardi del Paese sono rivolti alla sua più alta assemblea in attesa delle sue deliberazioni. (Vivissime approvazioni).

CHIESA ha presentato egli pure una proposta d'inchiesta non per ostilità al Governo, ma perchè importa accertare la verità in una questione delicata e incresciosa.

Ritiene quindi che le proposte d'inchieste debbano seguire la procedura parlamentare. Intanto la Camera potrà continuare serenamente la discussione degli altissimi interessi del paese, evitando voti e deliberazioni precipitate (Vivissime approvazioni).

BOSELLI, presidente del Consiglio, dichiara di deferire, come di dovere, al presidente per ciò che concerne la procedura che dovranno seguire le proposte d'inchiesta (Vivissime approvazioni).

La seduta termina alle ore 19,30.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'Agenzia Stefani **comunica:**

Comando supremo, *15 marzo 1917* — (Bollettino di guerra n. 660).

Alla testata del Cismon (Brenta) la notte sul 14 un tentativo nemico di irruzione contro le nostre linee sulla seconda cima del Colbricon fu prontamente represso.

Nella giornata del 14 lungo tutta la fronte attività di artiglierie e di piccoli nuclei di fanteria, più intensa sul Carso, ove le nostre pattuglie si spinsero fino alle linee nemiche asportando materiali.

Cadorna.

Settori esteri.

Nel settore orientale la situazione si mantiene invariata.

In Picardia l'avanzata inglese, ripresa lunedì ad ovest di Bapaume, ha avuto per risultato di portare la lotta in campo libero.

Gl'inglesi hanno perciò occupato altri importanti villaggi e inflitto nuove perdite al nemico.

Egualmente i francesi hanno migliorato le loro posizioni su taluni punti del fronte occidentale, soprattutto ad est di Canny-sur-Matz e nei dintorni di Maisons de Champagne.

Sulle due rive della Mosa non si sono rinnovate le azioni di fanteria. La sola artiglieria ha dato prove di alquanta attività a nord di Bezonvaux.

In Macedonia gl'italiani hanno un'altra volta attaccato e respinto i bulgaro-tedeschi fra i laghi di Prespa e di Malik e progredito presso la quota 1050, di eccezionale importanza strategica.

Altrove non sono segnalati che scontri di pattuglie e duelli di artiglieria.

In Rumenia non si è prodotto alcun fatto nuovo degno di menzione.

Continua nel settore caucasico l'inseguimento dei turchi per parte dei russi.

Dalla Mesopotamia non sono giunte notizie di ulteriori combattimenti.

Si sa tuttavia che le forze anglo-indiane, non dando tregua al nemico, hanno avanzato ancora a nord di Bagdad, sulla via di Samara.

Dalla statistica settimanale delle navi entrate ed uscite dai porti francesi e di quelle affondate da sottomarini nemici, emerge sempre più all'evidenza l'assurdità del così detto blocco tedesco, che non riesce a paralizzare, neppure in minima parte, la navigazione dell'Intesa e dei neutrali.

Sulla guerra nei vari settori l'*Agenzia Stefani* comunica:

Basilea, 15. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — A causa del tempo piovoso l'attività della artiglieria fu limitata sulla maggior parte dei settori.

In Champagne attacchi francesi sulle pendici nord-occidentali della collina 185, a sud di Ripont non poterono svilupparsi sotto il nostro fuoco di distruzione. Offensive di ricognizione nella regione della Somme e sulla riva occcidentale della Mosa, ove un posto di guardia francese a sud di Cumières fu preso di giorno con un energico attacco.

Fronte orientale. — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Verso Witoniez, a sud dello Stochod e verso Jannica, a sud del Dniester, azioni effettuate felicemente da nostre truppe mobili.

Fronte macedone. — Ai due lati del lago di Prespa e a nord di Monastir i francesi inviarono anche ieri un attacco con forti effettivi senza risultato.

Fra la Cerna e il lago di Doiran piccoli attacchi nemici non riuscirono.

Basilea, 15. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Salvo viva attività dell'artiglieria nemica in alcuni punti, nessun avvenimento particolare.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — A nord di Stanislau e a sud di Solotwyn nostre truppe mobili effettuarono azioni felici

Fronte sud-orientale. — Nessun avvenimento importante.

Parigi, 15. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad est dell'Oise un colpo di mano eseguito da noi nella regione del Moulin-Sous-Touvent ci ha permesso di fare prigionieri.

Parecchi tentativi tedeschi su piccoli posti nei dintorni di Vingré, ad ovest di Navarin ed in Argonne sono falliti sotto i nostri fuochi.

Nella regione di Maisons Champagne lotta di artiglieria abbastanza attiva. Nessuna azione di fanteria.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

Parigi, 15. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra l'Avre e l'Oise, dopo violenta preparazione di artiglieria, nostre ricognizioni hanno compiuto incursioni in parecchi punti del fronte nemico sconvolto dai nostri tiri. Verso Bouvraignes e a sud di Crapeau Mesnil ci siamo spinti fino alla terza linea di trincee tedesche; ad est di Canny-sur Matz nostri riparti sono penetrati in un bosco e l'hanno occupato per una profondità di ottocento metri circa. Durante queste azioni abbiamo fatto prigionieri.

Nella regione di Maisons de Champagne lotta a colpi di granate. Abbiamo compiuto progressi e preso parecchi camminamenti nemici.

Sulla riva destra della Mosa tiri efficaci della nostra artiglieria sulle organizzazioni tedesche a nord di Bazouvaux.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Londra, 15. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

La superficie abbandonata dai tedeschi si è stesa verso sud. Abbiamo occupate le trincee tedesche dal sud del bosco di Saint-Pierre Waast fino a nord del villaggio di Saillisel, sopra un fronte di due miglia e mezzo.

Stamane di buon'ora abbiamo respinto con successo un forte contrattacco tedesco ad est di Achiet le-Petit. Abbiamo migliorato la nostra posizione in questi paraggi.

I tedeschi, stamane, a sud-est di Arras, dopo un violento bombardamento sono riusciti a penetrare nelle nostre trincee. Qualcuno dei nostri uomini manca.

Durante la notte, a sud-est di Neuville Saint Waast abbiamo respinto un altro distaccamento tedesco che tentava una incursione.

Le Hâvre, 15. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Debole cannoneggiamento.

Parigi, 15. — Un comunicato circa le operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Grande attività di pattuglie e di artiglieria sul fronte di Monastir.

Gli italiani hanno attaccato e progredito nelle vicinanze della quota 1105 fra i laghi di Prespa e di Malik.

Gli austriaci hanno attaccato, ma sono stati respinti con perdite ed hanno lasciato prigionieri nelle nostre mani.

Pietrogrado, 15. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte romeno. — Fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.

Basilea, 15. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 14 corr. dice:

Fronte del Caucaso. — Vivissima attività fra pattuglie in ricognizione da ambedue le parti. Il nemico non riuscì in nessuna delle sue azioni.

Nessuna notizia importante dagli altri fronti.

Pietrogrado, 15. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte del Caucaso. — In direzione di Sakkiz le nostre truppe avanzarono verso Banek inseguendo i turchi.

In direzione di Khamadan, dopo una lotta che era impegnata da due giorni, le nostre truppe s'impadronirono di Karmanshah. L'inseguimento dei turchi continua.

Parigi, 15. La statistica ebdomadaria delle entrate delle navi mercantili nei porti francesi, delle perdite di tali navi per cause di guerra e degli attacchi falliti, reca i seguenti dati per la settimana terminata domenica 11 corrente a mezzanotte:

Navi mercantili di tutte le nazionalità al disopra delle cento tonnellate entrate nei porti francesi, esclusi i battelli da pesca e di piccolo cabotaggio: 707.

Navi mercantili di 1500 tonnellate lorde o più affondate da sottomarini: 2.

Navi mercantili al disotto delle 1500 tonnellate affondate dai sottomarini: nessuna.

Battelli da pesca francesi affondati da sottomarini: nessuno.

Pietrogrado, 16. — **Un comunicato del grande stato maggiore** in data di ieri dice:

Fronti occidentali e romeno. — Situazione invariata.

Fronte del Caucaso. — In direzione di Sakkiz le nostre truppe hanno sloggiato i turchi dal passo di Kalikhan e continuano la loro offensiva verso Van.

Congresso delle assistenze civili

Ieri mattina, alla presenza di S. E. il presidente del Consiglio, di ministri e sottosegretari di Stato, di senatori e di deputati, del prefetto di Roma, di consiglieri comunali e provinciali, del comandante del Corpo d'armata e di parecchie altre notabilità nei campi della politica, dell'arte e della beneficienza, venne inaugurato nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, il convegno delle opere di assistenza civile di tutte le città italiane.

Il discorso inaugurale fu pronunziato dal presidente del Comitato romano, professore Adolfo Apolloni, il quale, dopo d'aver rivolto un caldo saluto agli intervenuti, ricordò con parole di plauso le opere che dettero vita alla salda compagine della Federazione nazionale delle organizzazioni civili.

L'oratore rilevò poi i migliori auspici dal fatto che i lavori del convegno si iniziano dal Campidoglio, dal quale l'Italia nuova bandisce ancora una volta ai popoli una solenne parola d'amore e di solidarietà nella sventura.

Lavoriamo — infine concluse — lavoriamo con entusiasmo e con tenacità di propositi perchè dagli orrori della guerra, che tanto strazio recarono alla umanità, il genio latino possa e sappia elevare un nuovo monumento di provvidenze benefiche che ricordi questo tragico periodo nelle benedizioni dei popoli.

Al prof. Apolloni seguì il senatore Mangiagalli, il quale, cominciò con l'esporre le ragioni della guerra odierna, e la necessità, perchè la vittoria si conseguisse, che tutto il popolo fosse un esercito, che dietro la cortina di ferro e di fuoco che accendeva le Alpi di vasti bagliori, fosse nel paese la costanza nello sforzo, la resistenza morale, la volontà tenace di vincere. Bisognava, perciò, rincorare i deboli, incitare i forti, creare una coscienza formidabilmente serena e tetragona ad ogni colpo di sventura e con vaste opere di fratellanza e di solidarietà confortare ogni dolore, lenire ogni ferita, soccorrere ogni miseria di quelli che restavano ai loro lari.

L'oratore esaminò poi l'opera di assistenza civile svoltasi a Milano e che ora si coordina con quella che si svolge in Roma: di quella Roma che volle dare una nuova prova di comunanza d'affetto restituendo a Milano la lapide murata sotto la torre di Gregorio XIII e che ricorda la vittoria di Federico II sui milanesi a Cortenova nel 1237.

Dopo alcune elevate parole della signora Carla Tavelli-Celesia sul contributo portato dalla donna alla guerra, S. E. Comandini pronunciò il seguente discorso:

Ricordando che non appena gli fu affidato il compito di occuparsi delle opere di guerra sorte nel paese, e volle rendersi conto del lavoro compiuto, si trovò di fronte ad una mirabile fioritura di opere, le private iniziative, alle quali era stato lasciato il compito di provvedere a render meno duri i disagi della guerra, e meno dolorosi i suoi lutti, si erano moltiplicate, cercando di rispondere ad ogni bisogno nuovo creato dalle necessità belliche.

Di fronte a questo stato di cose, la direttiva da seguire per rendere utile il proposito del Governo apparve subito chiara. Coordinare ed armonizzare le varie forme di attività, in modo da trarre la massima efficienza dagli sforzi compiuti, colmando le lacune inevitabili, eliminando quell'incrociarsi e, talora, sovrapporsi delle iniziative cui aveva dato luogo il loro nascere spontaneo e superbo, ma necessariamente non ordinato ed organico.

Il criterio dell'intervento governativo.

Affermata così la necessità e l'utilità dell'intervento del Governo nell'opera dell'A. C., restava da stabilirne il criterio. « Posi, dice il ministro Comandini, a me stesso il quesito, se non convenisse studiare un piano, un programma al quale ridurre l'attività fino ad allora liberamente e copiosamente esplicata.

« Ma, e il timore di creare un nuovo meccanismo burocratico e la difficoltà di adattare ad esso le opere già esistenti e il pericolo di spegnere le iniziative e di inaridire le fonti da cui la esistenza traeva alimento, m'indussero a tenere altra via.

« Pensai che fosse miglior partito cercare di raggiungere lo scopo senza compressioni e senza restrizioni, affidandomi alla autorità che poteva essere spiegata dai rappresentanti del Governo, alla fiducia e al senso di patriottismo dei cittadini; e che convenisse tracciare semplicemente alcune linee generali di ordinamento e di coordinamento, alle quali le opere di A. C. potessero lentamente e gradatamente, mercè la forza della persuasione e dell'esempio, essere richiamate ».

L'opera spiegata.

Con una prima circolare del 21 agosto 1916 ai Prefetti del Regno furono gettate le basi per raggiungere l'unità e la coordinazione degli sforzi e si indicarono in una organica ripartizione, i cinque grandi rami delle forme di A. C.:

1° assistenza diretta ai combattenti;
2° alle loro famiglie;
3° ai figli dei combattenti;
4° ai feriti, invalidi e prigionieri;
5° ai fuorusciti e profughi.

Con altra circolare del 30 settembre furono chieste ai Prefetti notizie sul modo come avevano adempiuto all'incarico loro affidato e fu iniziata la raccolta di quei dati che consentissero di presentare in un quadro tutta l'opera compiuta di cui era sfuggita, per il suo esplicarsi frammentario, la visione completa.

Di sole 30 provincie si ha fino ad oggi il resoconto. L'enorme lavoro di cui gli uffici sono oberati, ha impedito che di centri importantissimi quali Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, dove sono rigogliose le opere di assistenza, si avessero dati completi. Orbene, nonostante manchino nel conto le maggiori provincie di Italia, le 30 provincie ricordate segnano al 30 giugno 1916 una entrata di 19 milioni, una spesa di oltre 14 milioni con un avanzo a quell'epoca di ben 5 milioni.

Se volessimo, aggiunge l'oratore, sulla scorta delle cifre esposte stabilire un conto generale approssimativo si potrebbe senza tema di discostarsi troppo dalla realtà, affermare che dal principio della guerra al 30 giugno del decorso anno si sono raccolti tra i cittadini non meno di 50.000.000 per le opere di A. C. senza calcolare le molte beneficenze fatte all'infuori dei Comitati, e i contributi alla Croce Rossa e a qualche altro Istituto.

Il che attesta della luminosa virtù delle nostre popolazioni ed il vero senso di solidarietà che si esercita tra di esse.

Nè basta. Le risposte fino ad oggi pervenute ad una nuova richiesta di dati fatta con circolare del dicembre scorso, indirizzata non più ai soli prefetti ma ai presidenti dei Comitati ed in mancanza ai sindaci, accompagnata da un modulo nel quale debbono essere segnate le notizie sull'opera spiegata nelle diverse branche dell'assistenza e sull'entrate e spese del Comitato, sono così numerose da far sperare di poter rendere presto il rendimento completo.

Opere particolari.

In attesa di ciò, prosegue S. E. Comandini, e sempre insistendo in ogni contingenza sulla necessità dell'ordinamento e coordinamento inculcatata fin dalla prima circolare, l'opera mia si è volta ad alcune provvidenze particolari.

La confezione degli indumenti militari, di accordo col ministro della guerra, fu affidata alle Commissioni provinciali, le quali assunsero direttamente la lavorazione per ripartirla fra gli enti della provincia. Fu affidata a questi direttamente, purchè dessero prove di una accurata esecuzione e si obbligassero a corrispondere le mercedi minime da me indicate.

Non ostante le difficoltà incontrate, possiamo esser lieti dei risultati ottenuti. Su 55 provincie a fine novembre si erano confezionati 4,561,700 indumenti vari per un importo in mercedi di lire 3,771,000. Per il dicembre si hanno i dati di 24 provincie nelle quali si lavorarono 2 680,000 capi e si distribuirono lire 2,284,400; per il gennaio per 26 provincie: 2,311,786 capi confezionati, con lire 1,857,233 di mercedi corrisposte.

A proposito di questa iniziativa che ha dato così buoni risultati e che potrà darne di migliori se verrà assegnato alle Commissioni provinciali ed agli enti tutto il lavoro che possono confezionare, il Ministro esprime l'augurio che dall'esperimento di oggi possa scaturire la realtà definitiva di domani. Dopo la guerra, il lavoro dell'esercito diminuirà largamente, ma nulla vieta, esclama l'on. Comandini, che quello che si dovrà fare venga affidato ad un ente che non si proponga scopi di speculazione e che possa fornire all'esercito altri corpi militarizzati.

Dopo avere accennato alla raccolta di rottami di metallo da lui promossa al vecchio fine di procurare un cespite di entrata ai Comitati di O. C. e maggior copia di materia prima all'amministrazione militare ed avere spiegato i fini degli enti provinciali per le pensioni, la cui iniziativa sorta a Firenze fu raccolta dal ministro che ne sollecitò la attuazione in tutta Italia, e ne segue con amore le sorti, premesso un accenno alla sua recente circolare per la raccolta dei tessuti usati di lana e cotone, il ministro Comandini passa ad occuparsi della

Opera dello Stato.

Questa si è in primo luogo rivolta all'opera di assistenza ai fuorusciti e profughi, sia delle terre redente, sia di quelle zone, di cui necessità militari hanno imposto lo sgombro alle popolazioni civili, nè è mancata, riguardo a quei connazionali, che, sorpresi in paese nemico, non poterono far ritorno in patria. Come per costoro, così per la A. C. all'estero, le famiglie dei militari che obbedendo alla voce della patria vi fecero ritorno e prestano servizio nell'esercito, sono dedicate dallo Stato ingenti somme.

Ma all'infuori di questi casi e degli ordinari sussidi alle famiglie dei richiamati, che pure assorbono ben 75 milioni al mese, tuttociò che si è fatto nel campo dell'A. C. derivò dal contributo dei privati, degli enti e istituti locali.

La tassa straordinaria per l'A. C.

A questo punto l'oratore accenna alla tassa straordinaria per l'A. C.

Essa fu adottata per venire in aiuto ai Comitati che, per la lunga guerra cominciavano a sentire gli effetti del progressivo esaurimento delle loro risorse di fronte alle necessità sempre maggiori Si stabilì per non allontanarsi dalla via seguita, di consentire ai Comuni una sovra-imposizione al complesso delle tasse che i cittadini pagano.

« Non è venuta, osserva S. E. Comandini, una forma perfetta di tassazione straordinaria. E nelle critiche che il provvedimento ha sollevato vi è una parte di vero. Ma pur prevedendo le critiche non si potè, allo stato del nostro sistema tributario, fare opera migliore ed in ogni modo con essa si raggiunse lo scopo precipuo cui la contribuzione volle essere svolta: di colpire quanti, potendo, si sono sottratti al dovere che i cittadini non combattenti hanno verso la patria.

« Ond'è che dalla applicazione di essa non deve fare ostacolo la preoccupazione che l'adozione del provvedimento possa costituire quasi un titolo di minor dignità per le città che di esso si giovano ».

L'opera compiuta.

L'on. ministro esalta il mirabile sforzo compiuto dal paese anche nel campo dell'A. C.

Questo sforzo egli ha potuto apprezzare nelle visite frequenti e numerose da lui fatte in ogni parte di Italia. Ed esso risulterà dai lavori del convegno, i quali diranno come la nostra guerra sia combattuta - e sarà vinta - non soltanto dall'eroismo e dal sacrificio dei nostri soldati di terra e di mare, ai quali è luminoso esempio il Sovrano, ma altresì dallo spirito di fraternità e di concordia che ha fuse in un superiore sentimento di solidarietà le classi e i ceti, le parti politiche: che ha spronate ad una nobile e vittoriosa gara le donne italiane che sono state superbamente prodighe di tesori di gentilezza e di forza, di pietà e di tenacia, di abnegazione e di fede, di cui era ricca quasi inconsciamente la loro anima.

L'opera futura e i risultati del convegno.

Ma, poichè ancora lungo e difficile è il cammino che l'Italia deve percorrere per giungere con la vittoria alla pace, è nuovi doveri e nuove prove ci attendono, diviene più necessaria l'opera della assistenza e l'azione della solidarietà. Dovremo tutti lavorare perchè non ci incolgano la stanchezza e la indifferenza. Nell'infuriare e nel perdurare della spaventevole bufera le fibre più resistenti talora si fiaccano e si stancano. Non è quindi da maravigliare che in qualche luogo le azioni dei Comitati siano venute ad illanguidire, quasi a spegnersi: e più si comprende per i poveri e piccoli Comuni rurali dove sempre l'assistenza è stata deficiente e saltuaria.

Sono fenomeni che derivano, non tanto da deficienze di uomini, quanto da forza di cose alle quali è necessario porre riparo.

A questo fine io spero, dice l'on. Comandini, che non mi mancherà il concorso di quella schiera di volenterosi e valorosi parlamentari che tanto si adoprarono a la riuscita del prestito nazionale.

Non basta. Nuovi campi si aprono all'azione dei comitati di A. C., e da questo convegno potrà derivare quell'efficace coordinamento delle forze, che fu dal primo momento la mèta degli sforzi del Governo. Il Convegno gioverà a determinar meglio la fisionomia e precisare le attribuzioni e le funzioni essenziali dei Comitati di A. C.; gioverà a dar vita per mezzo della Federazione a t organi centrali che consiglino, disciplinino, operino. Il Comitato che sarà chiamato a dirigere la Federazione potrà essere per il ministro un valido consiglio di consulenza per tutte le questioni tecniche e pratiche.

Così pure il bollettino della Federazione potrà essere portavoce e mezzo di connessione tra il centro e la periferia per tutte le voci e le iniziative.

Questo organismo agile, saldo, forte e snodato ad un tempo sarà un coefficiente valido, uno strumento poderoso per mantenere intatta la resistenza del paese, per prepararlo a sostenere virilmente i sacrifici nuovi che la guerra potrà richiedere.

Tutti sentiamo e sente il paese che l'azione dell'A. C. deve continuare agile, vigorosa ed alacre, fiancheggiante oggi l'opera delle Commissioni per la disciplina dei consumi e per la mano d'opera agricola, pronta domani a spiegare la propria attività ed a porre a contributo la propria esperienza per la eventualità della mobilitazioni civile, presente in ogni campo nel quale vi sia da spargere il buon seme della resistenza che prepara la vittoria.

A raggiungere la quale è necessario oggi render più vivo e più intenso il nostro sforzo: mantenere più salda e più tenace la nostra concordia: dare più fervida e più amorosa l'opera nostra a lenimento dei disagi, dei dolori e dei lutti ».

L'oratore termina ricordando le ragioni che spinsero l'italia a scendere in campo conscia delle responsabilità e dei pericoli che affrontava, riaffermando la fede nella vittoria, di cui lo slancio nell'organizzare la assistenza civile, la tenacia nello stringere tutte le forze in una resistenza incrollabile sono e saranno sempre più sicura promessa.

Cessati gli applausi che, coronarono la chiara esposizione morale e finanziaria della patriottica istituzione, il presidente del Consiglio, on. Boselli, pronunziò il seguente discorso:

« *Signori e amici,*

Io venni a recarvi il saluto plaudente del Governo in nome della patria, evocata nel suo fulgido discorso dal pro-sindaco comm. Apolloni, della patria che è la luce delle nostre menti e la fiamma dei nostri cuori, che è virtù animatrice per cui gloriosamente e compiutamente avremo la vittoria del diritto e della civiltà rivendicata.

Non venni a voi per recarvi nuove ispirazioni, ma per trarre dalle vostre ispirazioni nuove scintille per il Governo italiano. In quest'ora nella quale si approssimano avvenimenti ardui e gagliardi; in quest'ora nella quale continuamente deve crescere la virtù di sacrificio per il popolo italiano; in quest'ora nella quale conviene raddoppiare la vigilanza e la difesa, contro i nemici coperti e palesi, in quest'ora è mestieri più che mai che l'anima del Governo batta insieme con l'anima del popolo italiano, che voi così bene esprimete, e ne tragga ispirazioni, consigli e impulso. Voi ci avete detto, senatore Mangiagalli, la prima opera vostra, ed io ho avuto la fortuna di ammirare entusiasticamente come i vostri Comitati siano una milizia di bene.

Invero tre sono gli eserciti che in questo momento combattono per la patria: il vero, il sommo esercito dei nostri soldati, meraviglioso, quello dei nostri marinai che combattono più di quanto crediamo ed ai quali è destinata la sublimità, a volte tragica, del silenzio; e l'altro, intorno a questo esercito che combatte, muore e vincerà, l'esercito confortatore delle donne pietose che negli ospedali consolano tante sofferenze e tante angoscie.

Siete voi, che tenete alto lo spirito del popolo italiano, di questo popolo mirabile per la virtù e disciplina, che compie prodigi in gran parte dovuti all'opera vostra. Essa è necessaria come quella dei combattenti, perchè il giorno in cui lo spirito pubblico declinasse, in cui non avessero più palpito i nostri cuori, e fossero abbandonate le nostre famiglie, quel giorno il deserto dell'anima del paese si stenderebbe purtroppo anche nei cuori che combattono alle trincee.

Il tempio della concordia, amico Apolloni, che voi avete fatto risorgere con la vostra parola dinanzi ai nostri occhi, questo tempio lo hanno edificato i vostri Comitati, i quali tutte le varie età fusero in un'età sola: dagli uomini che lungamente prepararono questi giorni ai giovani che si sono dedicati alla vigorosa opera patriottica.

La gioventù italiana, o signori, si è mostrata e si mostra mirabile in tutte le opere sue e coloro che calunniarono la concordia delle genti italiane fanno oggi dell'italica gioventù il più glorioso esempio. E i nostri giovani riallacciano i giorni presenti ai giorni più gloriosi del nostro Risorgimento, il quale più si va svolgendo e più acquista eloquenza di virtù e fulgore di luce.

Voi, o Signora, avete affermato l'opera delle donne italiane, per cui giustamente ci avete ammoniti; la vostra opera merita tutto il nostro plauso e voi ci avete enunciata una grande verità dicendo che voi donne ci insegnate specialmente a vincere gli egoismi. La donna italiana, dalla più colta alla meno dedita ai campi d'idealità, svelò le sue mirabili virtù fino a quelle lavoratrici dei campi alle quali dobbiamo se la nostra agricoltura non è andata deserta e a quelle lavoratrici delle nostre officine, le quali danno tanta opera per la nostra guerra.

I vostri nidi, o donne lombarde, sono la perfezione della educazione; mentre le donne che appartengono ai nostri Comitati, rivolgono la loro opera di bene non solo ai nostri prigionieri, ma ai soldati delle nazioni amiche che vengono tra noi; le nostre donne, come confortano, come animano, come istruiscono i nostri soldati, così danno il saluto dell'amicizia e della fraternità ai prodi delle schiere alleate che transitano per i nostri paesi. Guardate alla stazione di Roma: non passano le schiere valorose delle Argonne e di Verdun senza il sorriso e il conforto delle patriottiche donne romane; non passano senza il loro saluto ed il loro conforto le schiere dell'esercito inglese, che è destinato a scacciare dall'età nostra i resti della barbarie turca.

Lo ha detto l'amico Comandini, molte cose restano ancora a fare ed è bene che ogni Comitato assuma una speciale opera rispetto alle condizioni di ciascuna località.

Così dobbiamo pensare a dare soccorso specialissimo a quelle popolazioni che, per necessità di guerra, furono allontanate dalle loro dimore, a quelle che più vivono vicine ai pericoli della guerra.

Nelle città, dove le industrie danno larghi guadagni, gli operai facciano opera migliore di quella che può fare ogni legge; pensino al domani; e coloro che vivono in paesi dove non vi sono guadagni delle industrie, come nel Mezzogiorno, sappiano che l'Italia conosce quanto quelle popolazioni danno alla guerra e con il loro sangue e con l'intrepido animo.

E voi, che vivete nei paesi marittimi, voi in questo momento avete speciale opera da compiere: dovete rincorare i nostri navigatori perchè continuino a percorrere le vie dei mari, nonostante la ferocia dei nostri nemici. A voi è affidata questa opera. Poichè dalla virtù, dalla persistenza, dal coraggio dei nostri navigatori dipenderà se il nostro paese potrà avere la vittoria che è necessaria per la sua vita e per la sua vitalità. E i nostri navigatori porteranno nei mari il nostro tricolore intorno alle stelle più fulgenti della grande Repubblica americana.

Tutti quanti unitevi all'opera del Governo, perchè non dobbiamo dimenticare i pericoli da cui siamo circondati, l'opera di spionaggio e quella dei banditori di false notizie, che in varie guise cercano di deprimere il sentimento delle famiglie lontane ed il sentimento dei soldati combattenti.

Voi ricordaste, amico Apolloni, che noi siamo qui in Campidoglio e che mercè questo Congresso tutta Italia è qui convocata; ci siete voi romani, voi con i ricordi di quella Repubblica del 1849 che così alta affermò la virtù latina; e voi che venite da Milano, dalla città delle Cinque giornate che ha visto sempre fuggire i tedeschi, che impressero quella lapide che l'Italia redenta ha spezzato a gloria di Milano ed a protesta che nessun'altra vitto ia tedesca potrà mai ripetersi in Italia. Ci siete voi, cittadini di Torino, donde Carlo Alberto mosse con le sue file alla prima guerra dell'indipendenza italiana, e Venezia che pare non abbia mai fine nella sua virtù di sacrificio, nel suo patriottismo, l'Emilia che nel 1859 affermò l'unità d'Italia, e Bologna che insegnò come si combatte contro gli austriaci, e tutta la Romagna, anche socialista sì, anche repubblicana,

ma, soprattutto italiana. E Napoli che scuote nei suoi mari le catene dei suoi gloriosi galeotti, e Palermo dove non cessano mai di suonare le campane, e Firenze che dava all'Italia Niccolò Machiavelli, il più grande precursore di Giuseppe Mazzini, per l'unità della patria.

Voi, on. Comandini, avete qui citato i versi del grande poeta dei nostri giorni; ed io mentre sentivo quei versi ricorrevo col pensiero ai poeti, irradiati dalla luce del Campidoglio. Qui fu incoronato Francesco Petrarca. Per troppo lungo tempo egli fu conosciuto soltanto come il cantore di Laura. Egli fu anche il cantore dell'Italia, delle sue speranze, del suo avvenire. La corona data a Petrarca in Campidoglio, rifiorisce ora con l'alloro della patria e si avvolge nel nastro tricolore.

Lo spirito suo deve allietarsi in questo momento, perchè l'Italia nostra corrisponde al suo profetico canto e perchè la virtù ha preso le armi davvero e il valore italiano dimostra che non è morto e non morrà mai

Ci sia dato ripetere i versi del Carducci e del Petrarca, insieme al saluto che muove dal Campidoglio. Ci sia dato ripetere questo saluto a Trento ed a Trieste ed a tutte le genti italiane che sono sul mare Adriatico ». (Applausi vivi e fragorosi).

Inaugurazione del Tribunale delle acque

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 15. — Oggi alle ore 11, al palazzo di giustizia, nella sala di udienza della Sezione civile della Corte di cassazione, ha avuto luogo la inaugurazione del tribunale delle acque pubbliche istituito col decreto Luogotenenziale del 20 novembre 1916.

Erano presenti il ministro guardasigilli on. Sacchi, il ministro dei lavori pubblici on. Bonomi, il sottosegretario di Stato on. Pasqualino-Vassallo, i primi presidenti del Consiglio di Stato, della Corte di Cassazione e del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il procuratore generale della Corte di cassazione, l'avvocato generale erariale e il presidentente del Consiglio superiore delle acque.

Il presidente del nuovo tribunale comm. Giuseppe Martino rivolge un saluto agli intervenuti e prega S. E. il guardasigilli di volere inaugurare il tribunale stesso.

Prende allora la parola il ministro Sacchi.

Egli, dopo aver esternato la sua soddisfazione nel vedere attuata una riforma di carattere giurisdizionale da tanto tempo reclamata nel pubblico e nel privato interesse, ha rilevato come, in conseguenza della conflagrazione europea che ha reso molto più difficile ed enormemente più costoso l'impiego del carbone per gli usi industriali, si fosse accentrato il movimento degli studiosi e dei pratici per ottenere condizioni più favorevoli ad un rapido incremento delle applicazioni idroelettriche: e fu così che dopo maturi studi venne emanato il decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, che, fra le altre disposizioni, contiene quella importantissimma della istituzione di una speciale magistratura per la risoluzione delle controversie relative alla utilizzazione delle acque pubbliche.

Ha ricordato gli studi degli scienziati e degli esperti e i precedenti legislativi che spianarono il cammino a tale riforma, ponendo in evidenza le ragioni che hanno consigliato a deferire il contenzioso delle acque ad un giudice diverso dall'ordinario, capace di valutare con la necessaria esperienza i rapporti delicati che scaturiscono da questa materia, rapporti nei quali gli elementi di diritto pubblico s'intrecciano con gli elementi di diritto privato, e fornito nel tempo stesso delle cognizioni tecniche indispensabili per l'esame integrale ed organico di ogni contraversia a lui sottoposta. Ha dimostrato l'utilità di limitare i giudizi ad un solo grado di giurisdizione col temperamento del ricorso dalle sezioni unite di questa Suprema Corte e di affidare tutte le controversie all'unico tribunale sedente in Roma anzichè distribuirle fra giudici sparsi nelle varie circoscrizioni del Regno.

Così viene data una rigorosa unità di indirizzo, che però non è rigida immobilità, a tutta la esplicazione giurisdizionale in natura e viene agevolata la formazione di una giurisprudenza illuminata e costante, che sarà preziosa garanzia di un pacifico godimento delle acque concesse, e fattore naturale per l'incremento dell'industria idroelettrica.

Ha soggiunto che la legge, evitando opportunamente di dare una formale definizione, sempre pericolosa, delle acque pubbliche, si limita a comprendere nella nozione di demanialità le acque, comunque si presentino sorgenti, fluenti, lacuali, consacrando così il risultato delle indagini dottrinali e gl'insegnamenti di questa Corte suprema pei quali i concetti di pubblicità e di demanialità si compenetrano e riflettono lo stesso oggetto; sicchè debbono ritenersi demaniali non solo le acque definite tali dal Codice civile, ma anche tutte le altre cui la legge sui lavori pubblici attribuisce la qualifica di pubbliche: alla quale nozione si uniforma il regolamento indicando i criteri per la compilazione degli elenchi relativi.

Data la unità spesso inscindibile della materia, si sono deferite al nuovo tribunale le contestazioni prima devolute in parte all'autorità giudiziaria e in parte alle sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato, sia che esse si agitino fra la pubblica amministrazione e i privati, ovvero tra i privati soltanto, salvo sempre all'amministrazione il diritto d'intervenire in giudizio, diritto riconosciutole in armonia coi principî regolatori della materia e colla massima affermata da questa Corte suprema regolatrice.

Passando quindi ad esaminare il congegno processuale del nuovo istituto, l'onorevole Sacchi ne ha fatto risaltare l'agilità e la snellezza che assicurano la celerità dei giudizi senza pregiudizio delle guarentigie e del diritto di difesa. Ogni controversia s'inizierà con ricorso; appena cominciata la causa, il preside te delegherà un giudice per l'istruttoria. Le parti potranno comparire dinanzi ad esso personalmente o per mezzo di difensore.

Il giudice sarà libero di raccogliere mezzi di prova a difese con potere discrezionale. Occorrendo accertamenti peritali, avrà al suo fianco il tecnico che potrà illuminarlo. E solo quando l'istruttoria sarà compiuta, le difese scambiate, e le conclusioni rimaste ferme, la controversia sarà sottoposta all'esame del Collegio, dinanzi al quale le parti potranno ancora sviluppare le loro difese, senza però in nulla mutare i termini sostanziali del litigio.

Concludendo, ha espresso la propria fiducia sulla preziosa cooperazione del tribunale ad una sapiente e fulgida opera di giustizia nella importante materia e sulla garanzia che le parti troveranno nell'illustre presidente e nei saggi, egregi e valorosi magistrati dei rami amministrativo, giudiziario e tecnico che lo compongono.

IN LIBIA

Un telegramma dell'*Agenzia Stefani* da Tripoli, 15, reca:

« Dopo la rioccupazione di Zuara, seguendo un piano prestabilito, è stata disposta la rioccupazione di Bucamez sulla costa della Tripolitania occidentale. La rioccupazione è avvenuta il 12 corr. ».

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha inviato il seguente telegramma a S. M. il Re d'Inghilterra:

« La notizia della presa di Bagdad per opera delle valorose truppe britanniche fu accolta con gioia e con plauso dall'esercito e dall'armata d'Italia, nonchè dalla nazione tutta. Esprimo a Vostra Maestà le mie più vive e cordiali felicitazioni. Il fausto avvenimento, di cui apprezziamo tutta l'importanza politica e militare, sia di lieto auspicio alla completa e definitiva nostra vittoria contro i comuni nemici.

« VITTORIO EMANUELE ».

S. M. il Re Giorgio ha così risposto:

« Io ed il mio popolo gradiamo profondamente le amichevoli congratulazioni di Vostra Maestà e della nazione italiana per la presa di Bagdad, che sono così felicemente espresse nel Vostro messaggio. Ci uniamo a Voi nella ferma fede che questo avvenimento ci fa futti progredire di un altro passo nella sicura via della vittoria.

« GIORGIO R. I. ».

S. M. la Regina Elena ha visitato ieri lo spedale de Merode, trasformato di recente in reparto neuropatologico per i feriti in guerra.

L'Augusta Signora, con vivo interessamento, visitò i nuovi impianti elettroterapici e meccanoterapici, i laboratorî, la Scuola-giardini ed altri reparti per la rieducazione morale di tante giovani vite.

S. M. ebbe parole di plauso per l'organizzazione dello spedale, e se ne congratulò col personale direttivo e sanitario.

Ospiti augusti. — Le LL. AA. RR. il Principe Eugenio e la Principessa Filippina, cugini di S. M. il Re del Belgio, Alberto, sono giunti ieri a Roma da Napoli.

Camera di commercio. — Sotto la presidenza dell'onorevole senatore Scaramella-Manetti, il Consiglio della Camera di commercio di Roma, ha tenuto, ieri, la riunione mensile.

Data comunicazione di un telegramma della Camera di commercio russo-italiana di Pietrogrado augurante un più largo sviluppo delle relazioni commerciali fra Russia e Italia, e deliberate degne accoglienze alla Missione commerciale spagnuola che si recherà prima in Italia, vennero discusse le numerose proposte all'ordine del giorno, fra le quali importantissima quella dello sviluppo dell'orticoltura nel suburbio per il quale fu stabilito di erogare la somma di L. 60.000 ripartita a metà nei due esercizi 1917 e 1918.

Per gli orfani degli italiani all'estero. — Alla riunione per la costituzione dell'ente nazionale per gli orfani dei nostri connazionali all'estero, tenutasi ieri all'Istituto coloniale, il presidente di esso, on. Artom, ha parlato spiegando come l'istituto ha sentito d'interpretare l'anima e il pensiero dell'Italia sorta al di là dei confini patrii costituendo un istituto destinato alla cura, alla educazione e alla adozione dei figli di quelli che si possono veramente chiamare « i martiri de la nostra gente ».

Dopo d'avere tratteggiato le nuove condizioni sociali create dalla guerra, egli ha fatto notare la necessità d una nuova organizzazione delle masse operaie all'estero e il contributo che queste avrebbero potuto dare ad una mobilizzazione di forze economiche e finanziarie per i rifornimenti e per il prestito nazionale.

La fondazione del nuovo ente sarà affermazione dei nostri propositi verso i nostri connazionali all'estero, perchè eviterà l'onta di chiedere la carità e l'aiuto straniero.

L'on. Artom ha concluso dicendo di aver fede che questo ente, « di bontà e di gentilezza nazionale », sarà la visione della patria che si volge agli italiani con pia e materna sollecitudine.

Lunghi e prolungati applausi coronarono le patriottiche parole dell'oratore.

Necrologio. — Ieri l'altro, in Roma, decedeva l'avv. Enrico Martuscelli, ex-presidente di sezione della Corte dei conti, senatore del Regno.

Valente quanto modesto funzionario dell'Amministrazione dello Stato, venne nominato all'alto consesso nel marzo 1905, e vi portò la sua dotta esperienza, riverito e stimato.

Domani avrà luogo, in forma ufficiale, il trasporto della salma.

R. Accademia dei Lincei. — La classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta il 18 corrente, alle ore 15, nella residenza dell'Accademia (palazzo già Corsini, via della Lungara)

La temperatura a Roma. — Il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

15 marzo 1917.

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 7.9
Temperatura massima, » » . . 14.4

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 14. — Secondo i giornali della sera il piroscafo americano *Algonquin*, che si ricava da New York a Londra con carico di viveri, è stato bombardato da un sottomarino tedesco e poscia affondato mediante bombe poste a bordo. L'equipaggio è salvo.

PIETROGRADO, 14. — Prendendo occasione delle difficoltà degli approvvigionamenti nella capitale, causate dalla scarsità dei trasporti, sono avvenuti disordini nei quali si ebbero a deplorare vittime.

I disordini si aggravarono poi assumendo un aspetto politico. Due reggimenti si ammutinarono.

Il blocco liberale, cui si aggregò un gruppo progressista, trattò con una delegazione degli ammutinati. La delegazione, avendo dichiarato volere la continuazione della guerra fino alla vittoria, la

Duma ha acconsentito a farsi intermediaria dei ribelli col Sovrano, e nominò a tal uopo un Comitato di deputati, composto di 12 membri, rappresentanti varie frazioni del blocco, e presieduto da Rodzianko, presidente della Duma.

Il principe Galitzine espresse il desiderio di essere esonerato dalla presidenza del Consiglio.

La residenza del ministro Protopopoff è stata invasa. Il ministro Protopopoff è irreperibile.

Il movimento tende alla eliminazione delle influenze reazionarie ritenute favorevoli alla pace.

Il generale Ivanoff, già comandante in capo in Galizia, è stato nominato presidente del Consiglio con poteri discrezionali.

Il Comitato della Duma ha inviato un appello alla popolazione e alle truppe, alle ferrovie e alle Banche, invitandole a riprendere la vita normale.

PIETROGRADO, 14 — Dopo un'ora e mezzo, Mosca ha aderito al movimento iniziato a Pietrogrado, senza effusione di sangue.

PARIGI, 14 — Verso mezzanotte il presidente del Consiglio, Briand, ha informato il Presidente della Repubblica, Poincaré, degli incidenti della giornata e delle dimissioni del generale Lyautey.

Il *Journal* ha da Washington: Il Gabinetto ha deciso che le navi mercantili recanti munizioni hanno diritto alla stessa protezione delle altre e debbono godere di tutte le garanzie accordate dai trattati vigenti.

WASHINGTON, 14. — La distruzione dell'*Algonquin* è considerata come un incidente grave, ma non sembra dover determinare una modificazione nella situazione attuale. Tuttavia una serie di attentati del genere potrebbe indurre il Congresso a prendere nuove misure.

LONDRA, 15. — Rispondendo ad una interrogazione relativa al rifiuto del ministro delle munizioni di dare particolari sul permesso d'importare zolfo dalla Sicilia, il rappresentante del ministro delle munizioni ha detto che l'Italia ha precisato le quantità di zolfo da ripartire tra gli alleati e i neutri e si è accordata con la Gran Bretagna perchè il Governo britannico si incarichi di essere il ripartitore dello zolfo. Questo Governo, dovendo operare la ripartizione attende dall'Italia alcune informazioni che non sono ancora giunte. Non è esatto che l'Italia distribuisca permessi senza alcuna restrizione. Noi diamo aiuto ai fabbricanti che mancano di zolfo.

ZURIGO, 15. — Si ha da Berlino. Una nota ufficiosa dice:

L'imperatore Guglielmo, in seguito alla preghiera di numerosi belgi di por termine alle deportazioni e di rimpatriare i deportati, ha ordinato che le persone ingiustamente trasportate in Germania come disoccupate, vengano rinviate subito nel Belgio e si sospendano per ora ulteriori deportazioni.

È probabile però che si tratti di una mossa politica e che il provvedimento riguardi soltanto il rimpatrio dei deportati fiamminghi, la cui liberazione è stata chiesta dal cosiddetto Consiglio nazionale fiammingo nel recente ricevimento da parte di Bethmann Hollweg.

LONDRA, 15. — *Camera dei comuni.* Il cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, presentando una domanda di crediti supplementari di 64 milioni di sterline per l'anno finanziario che termina il 31 marzo prossimo, dice che tali crediti saranno destinati a parecchi capitoli: in primo luogo al pagamento di 18 milioni di grano al Governo australiano e di 23 milioni per anticipazioni accordate agli alleati e ai *dominions*, ciò che non significa che tali anticipazioni furono più elevate di quanto si era deciso dapprincipio, ma unicamente che si è voluto comprendere tali spese nell'esercizio corrente, anzichè nell'esercizio finanziario venturo.

I rimanenti 23 milioni saranno destinati alle spese pel munizionamento e per l'acquisto di altre navi mercantili.

Per quanto riguarda le munizioni la domanda di crediti prova che le consegne avvengono più rapidamente di quanto il tesoro avesse presunto nelle sue prime valutazioni.

Il totale delle domande di crediti per l'anno finanziario corrente raggiungerà così i 2010 milioni di sterline.

Il totale dei crediti dal principio della guerra, non compresi i crediti del prossimo esercizio, ammontano a 3792 milioni di sterline

Bonar Law annunzia che lo Czar di Russia ha abdicato e che il granduca Michele Alexandrovitch è stato nominato reggente.

PARIGI, 15 — I deputati sono unanimi nel ritenere che la situazione provocata dalle dimissioni del generale Lyautey si risolverà molto prossimamente.

I deputati parlano molto nei corridoi della eventualità di rimaneggiamenti nel Gabinetto; ma non si tratta che di discorsi di corridoi, perchè il Governo non ha potuto prendere alcuna decisione circa la propria linea di condotta, stante l'assenza di Ribot e di Albert Thomas.

I giornali deplorano generalmente il malinteso, che ha determinato le dimissioni del generale Lyautey ed esprimono la speranza che la crisi si risolverà rapidamente pel meglio degli interessi superiori del paese e della difesa nazionale.

PARIGI, 15. — Nel Consiglio dei ministri il presidente del Consiglio, Briand, ha annunciato ai colleghi le dimissioni del ministro della guerra, generale Lyautey, ed ha sottoposto alla firma del presidente della Repubblica, Poincaré, un decreto che affida all'ammiraglio Lacaze l'*interim* della guerra.

Domattina un nuovo Consiglio dei ministri esaminerà la situazione creata dalle dimissioni del generale Lyautey.

MOSCA, 15. — L'adesione al movimento di Pietrogrado ha dato occasione a grandi manifestazioni di giubilo.

Un Comitato militare è stato costituito per mantenere l'ordine con l'appoggio di una brigata di artiglieria, di cinque reggimenti di fanteria e di un migliaio di uomini di milizia.

Il comandante militare di Mosca è stato arrestato come pure parecchie migliaia di gendarmi e di agenti di polizia.

I prigionieri politici sono stati rilasciati.

Nijni Novgorod e Karkoff si dichiararono favorevoli al movimento.

LONDRA, 16. — Asquith farà probabilmente martedì prossimo una dichiarazione circa la spedizione dei Dardanelli. Egli ha accettato nel frattempo la proposta del cancelliere dello scacchiere, Bonar Law, di intervenire alla riunione del piccolo Comitato del Governo che avrà cura di prendere cognizione dei fatti omessi nel rapporto, fatti che saranno pubblicati prima della discussione di martedì, se, tuttavia, la pubblicazione risulterà opportuna.

PECHINO, 16. — Il ministro degli affari esteri ha annunciato ai ministri alleati che il Governo ha rimesso i passaporti al ministro di Germania, al personale della Legazione e ai consoli tedeschi in Cina.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.